

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 2 maggio 1973)

#### INDICE

ANTONICELLI: Per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alla celebrazione del centenario della morte di Alessandro Manzoni (651) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .	Pag. 612	BONALDI: In merito alla nomina dei rappresentanti dei lavoratori in seno alla commissione per la disciplina del lavoro domestico (989) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	Pag. 617
ARGIROFFI: Provvedimenti da adottare per l'immediato pagamento di quattro mensilità dovute agli impiegati dell'esattoria consorziale di Taurianova-Terranova Sappo Minulio, Oppido Mamertina e Molochio (Reggio Calabria) (674) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	613	BONAZZI: Per la nomina del Comitato centrale dell'ANMIL (781) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	618
ASSIRELLI: Perchè siano adottati provvedimenti atti ad arginare i danni causati dal maltempo al settore vitivinicolo del Centro-Nord (899) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	613	CALIA: Provvedimenti da adottare a seguito dei gravissimi danni che si sono avuti nel comune di Gravina di Puglia per il nubifragio del 26 luglio 1972 (579); Provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni del comune di Gravina di Puglia danneggiato dalla grandinata del 16 settembre 1972 (657) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	618
BACCHI: Per la dispensa dal servizio di leva per i figli dei coloni italiani rimpatriati dalla Tunisia (1449) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i> ) . . . . .	614	CIFARELLI: Misure da adottare per la salvaguardia della laguna di Venezia, con particolare riferimento all'attività del Consorzio di bonifica del Cavallino (470) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	620
BALBO: Misure da adottare per assicurare la messa in commercio del vino prodotto nel 1972 la cui gradazione alcolica, stante l'inclemenza stagionale sarà inferiore a quella prevista dai regolamenti comunitari (760) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	615	Per conoscere i provvedimenti che si intende adottare in favore delle popolazioni emiliane colpite dalle alluvioni del settembre 1972 (662); per la sistemazione idrogeologica dei bacini dell'Enza e del Secchia (827) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	622
BARBARO: Mancata evasione, da parte dell'ispettorato dell'agricoltura di Foggia, di molte pratiche di richiesta di finanziamenti per la formazione della piccola proprietà contadina (1200) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	616	Per il restauro del castello di Campi Salentina (Lecce) (987) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	622
BLOISE: Criteri adottati per la nomina del rettore della istituenda università della Calabria (613) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	616	Per il restauro della chiesa dei Cappuccini, in Melfi (1025) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	623
		Sui motivi del provvedimento di fusione del Consorzio del canale di Cento con altri	

consorzi circondariali (1116) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> )		bia, di tre camion di elettrodi ancora utilizzabili (1327) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	Pag. 623	632
Sullo stato di estrema degradazione del palazzo sito nella via Pellegrini n. 29 a Siena (1422) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	624	FERMARIELLO, ABENANTE: Perchè alla banca « Fabbrocini » di Terzigno (Napoli) sia imposto di recedere dagli illegali licenziamenti decisi (627) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .		633
CORRETTO: Sullo stato di abbandono di tutto il complesso della Mostra d'Oltremare (1308) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	624	FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore dei viticoltori gravemente danneggiati dal maltempo, con particolare riferimento al Mezzogiorno (829) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .		634
CUCINELLI: Per il pagamento delle indennità previste dal Fondo di solidarietà a favore dei comuni della provincia di Benevento colpiti da avversità atmosferiche nel mese di luglio 1972 (364) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	625	FILETTI, PECORINO: Per l'immediata esecuzione delle opere di ripristino del tratto ferroviario Taormina-Alcantara-Randazzo interrotto da una frana (1507) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .		635
DEL PACE: Per la revoca dei licenziamenti effettuati nello stabilimento « Giole » C. Fibocchi di Arezzo e per l'esame della utilizzazione del finanziamento concesso dall'IMI (531) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	626	GADALETA: Provvedimenti da adottare in favore della popolazione di Andria (Bari) gravemente danneggiata dalla violentissima grandinata del 16 agosto 1972 (581) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .		636
DE MARZI: Mancata applicazione della delega di rappresentanza per le cooperative agricole da parte dei coltivatori diretti (1574) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	627	GATTO Eugenio: Per avere notizie in merito all'improvviso trasferimento del provveditore agli studi di Venezia (1529) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .		637
ENDRICH: Per la normalizzazione dei servizi postali (1073) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	628	LA ROSA: Per l'ampliamento dell'organico dei cancellieri della pretura di Vittoria (828) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .		638
Sulla nazionalizzazione, da parte della Jugoslavia, dei beni appartenenti a cittadini italiani residenti nella « Zona B » del territorio di Trieste (1386) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	629	LA RUSSA, PECORINO: Sulla crisi dell'agricoltura siciliana e sui provvedimenti da adottare anche in sede CEE (962) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .		638
Per la concessione di un contributo al comitato « Pro cultura » di Casalmaggiore onde consentire la celebrazione del centenario della morte di Alessandro Manzoni (1454) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	629	LI VIGNI: In merito alla soppressione del posto telefonico pubblico di Cattolica (1297) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .		641
FABBRINI: Per la concessione di finanziamenti FEOGA alle cooperative agricole toscane (756) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	630	MARI: Misure da adottare per scongiurare la soppressione della linea ferroviaria Spinazzola-Spinazzola città (1570) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .		642
Per l'ammodernamento della rete ferroviaria nella provincia di Siena ai fini dello sviluppo dell'economia della zona (1446) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	631	MERZARIO: Per il ripristino delle fermate dei treni nn. 2502 e 2509 nella stazione di Fiumelatte (1616) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .		643
FERMARIELLO: Perchè l'amministrazione comunale di Sorrento applichi immediatamente l'accordo relativo al riassetto delle carriere dei propri dipendenti (626) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	632	MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 682 relativa alla Carta europea dello sport per tutti (1170) (risp. BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .		643
Sulla vendita come ferro vecchio, da parte dell'Italcantieri di Castellammare di Sta-		MURMURA: Per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 che ha privato l'ente di sviluppo agricolo		

- calabrese di parecchi miliardi (679) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 644
- Per il tempestivo funzionamento delle commissioni medico-psico-pedagogiche (1387) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 645
- Perchè vengano impartite istruzioni agli uffici competenti in merito all'esonero dal servizio di leva per i giovani coniugati (1582) (risp. TANASSI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ministro della difesa*) . . . . . 645
- PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Provvedimenti da adottare per riportare alla normalità la vita scolastica in alcuni istituti di Napoli, oggetto di telefonate anonime che annunciano l'imminente scoppio di bombe (1514) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . . . 646
- PAPA, ABENANTE, PIOVANO: Per l'istituzione della quarta classe degli istituti professionali nel Mezzogiorno ed a Napoli in particolare (1055) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 647
- PELLEGRINO: Sul provvedimento disciplinare adottato dal preside del liceo scientifico di Trapani nei confronti di tutti gli studenti per avere questi solidarizzato con gli autoferrotranvieri in sciopero (1213) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 647
- Sullo stato di abbandono dell'aerostazione di Birgi (Trapani) (1315) (risp. BOZZI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 648
- PIERACCINI: Inadeguatezza dei fondi messi a disposizione degli ispettorati agrari in Toscana (648) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 648
- PINNA: Grave stato di disagio della popolazione centro-occidentale della Sardegna per la mancanza, in Oristano, delle sedi provinciali dell'INPS e dell'INAIL (698) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 650
- Provvedimenti da adottare in relazione alla grave carenza di personale esistente presso la sede provinciale INAM di Sassari (751) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 651
- Perchè sia disposta un'indagine conoscitiva per accertare le evasioni contributive alla legge n. 1403 del 1971 concernente l'obbligo delle assicurazioni sociali per i lavoratori addetti ai servizi domestici (923) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 651
- PIOVANO: Sulla mancata corresponsione di quanto dovuto ai giovani laureati vincitori del concorso per 245 borse di studio per l'anno 1973 (1437) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . Pag. 652
- Sull'esito del corso abilitante di stenografia tenutosi a Siracusa relativamente alla posizione del segretario del sindacato nazionale dei professori di dattilografia, stenografia, calcolo e contabilità (1605) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 653
- PITTELLA: Sull'esclusione della linea Salerno-Lagonegro dal piano poliennale per lo sviluppo della rete ferroviaria (1625) (risp. BOZZI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 654
- PREMOLI: Sulle Raccomandazioni nn. 173, 188 e 200, approvate dall'Assemblea dell'UEO, relative ai funzionari degli organismi internazionali (46) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 654
- Per la tutela dei diritti degli artisti italiani, sia in Italia sia all'estero, in relazione alle finalità perseguite dalla legge n. 800 del 1967 (1345) (risp. BADINI CONFALONIERI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 656
- RICCI: In merito al passaggio alla carriera di concetto dei dipendenti della carriera esecutiva del Ministero della pubblica istruzione in possesso del regolare titolo di studio o della prescritta anzianità di servizio (1473) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 657
- ROSA: Per la sollecita emanazione delle norme relative ai corsi abilitanti ordinari (1349) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 657
- SAMMARTINO: Per conoscere il piano Enel per l'elettrificazione rurale del Molise (538) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 658
- Sullo stato di abbandono del giardino di flora appenninica e di piante officinali in località « La Guardata » del comune di Capracotta (Isernia) (909) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 658
- Perchè il servizio viaggiatori e merci da Agnone a Carpinone, sostitutivo del servizio ferroviario, venga affidato all'Istituto nazionale trasporti (1524) (risp. BOZZI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 659
- SEMA: Grave atto di provocazione avvenuto il 21 settembre 1972 nell'azienda « Vetrovel » di Trieste (671) (risp. DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 659
- SEMA, BACICCHI, MADERCHI, CAVALLI, CEBRELLI, ABENANTE, MINGOZZI, PISCITELLO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della RAI di Trieste

- (1303) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . Pag. 660
- TEDESCHI Mario: In merito alla validità del segreto istruttorio in riferimento ai particolari inediti dell'inchiesta sulle cosiddette « piste nere » divulgati il 20 settembre 1972 da un giornalista del « Corriere della Sera » (655) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 661
- Distribuzione di un volantino del « Movimento studentesco » da parte dell'insegnante Ubaldi dell'istituto « Leonardo da Vinci » di Ceccano (1451) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 662
- Sulle notizie di stampa relative ad una missione diplomatica svolta nel Nord-Vietnam da esponenti del PCI per conto del Vaticano (1452) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 662
- VIGNOLO: In merito alla cessione alla SMI del 50 per cento del pacchetto azionario della società « Delta » di Serravalle Scrivia (1031) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 663
- VIGNOLO, ADAMOLI: Per conoscere la percentuale di capitale pubblico presente nella società Delta (532) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . 663
- ZANTI TONDI Carmen Paola, MANCINI: Provvedimenti finanziari di carattere eccezionale che sarebbero stati presi per il comitato dell'ONMI di Roma (262) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) . . . . . 664
- ZUGNO: Provvedimenti da adottare, anche in sede CEE, a favore dei viticoltori danneggiati dal maltempo (864) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 665
- Per la riliquidazione delle pensioni ordinarie e privilegiate del Corpo degli agenti di custodia (1577) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 666

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — È degno di ricordo per tutta la nazione che il 22 maggio del 1973 si compirà il centenario della morte di Alessandro Manzoni, memoria di altissimo significato per la cultura italiana e mondiale, nonché per la storia del nostro patriottismo e della tradizione del cattolicesimo liberale.

L'interrogante chiede di conoscere ciò che il Governo italiano si propone di fare per una degna celebrazione dell'anniversario, nella speranza che essa non si traduca in manifestazioni di vana appariscenza, inutilmente

dispendiose, ma, pur non trascurando di sostenere opere ed istituzioni già intese alla più approfondita conoscenza dell'arte, del pensiero e della personalità di Alessandro Manzoni, riesca a mostrare durevolmente in che modo, con quale sentimento e giudizio e con quale fine ideale gli uomini di oggi sanno onorare gli spiriti del loro migliore passato. (4-0651)

RISPOSTA. — Si risponde su delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Si fa presente che questo Ministero ha invitato da tempo vari istituti culturali, posti sotto la sua vigilanza, a celebrare, con manifestazioni a carattere scientifico, il primo centenario della morte del Manzoni; e ciò senza pregiudizio di ogni eventuale iniziativa legislativa, analoga a quelle assunte nel passato, per le onoranze a Dante, Monteverdi, eccetera.

In particolare questo Ministero ha interessato l'Accademia nazionale dei Lincei e l'Istituto per la storia del risorgimento italiano, entrambi con sede in Roma, nonché l'Accademia della Crusca di Firenze, l'Istituto lombardo — Accademia di scienze e lettere — ed il Centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano.

Tutti gli enti suddetti hanno dato la loro adesione, precisando quanto segue:

Accademia nazionale dei Lincei: ha indicato, nel corrente anno, un convegno manzoniano sui temi « Manzoni e la lingua » e « Manzoni e la storia »; convegno che è stato già svolto;

Accademia della Crusca: ha partecipato al citato convegno nella giornata in cui sono stati affrontati i temi di « Manzoni e la lingua », temi che si inquadrano nei suoi compiti istituzionali;

Centro nazionale di studi manzoniani: ha programmato, sempre per il 1973, varie iniziative, sia in proprio (pubblicazioni) che d'intesa con l'amministrazione civica di Milano e l'Istituto lombardo, fra le quali si citano varie mostre e l'organizzazione di un Congresso internazionale sullo stato degli studi manzoniani negli ultimi trenta anni;

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

Istituto per la storia del risorgimento italiano: non ha elaborato un particolare programma, ma si è dichiarato disposto a collaborare con gli altri enti ai fini delle onoranze in parola.

Altre rilevanti iniziative sono allo studio, e precisamente l'elaborazione, a cura dell'Accademia della Crusca e dell'Istituto lombardo, delle « Concordanze dei promessi sposi ».

Si aggiunge che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 maggio 1972, ha tra l'altro approvato, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, l'emissione, per il corrente anno, di francobolli commemorativi dello scrittore.

L'autorizzazione alla predetta emissione è stata data con il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1972, n. 301.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

ARGIROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quale provvedimento si intenda adottare per l'immediato pagamento delle 4 mensilità dovute, da circa un anno, agli impiegati dell'Esattoria consorziale di Taurianova-Terranova Sappo Minulio, Oppido Mamertina e Molochio (Reggio Calabria).

Nel rendere noto che il ritardo è provocato dal palleggiamento delle responsabilità, emerse in seguito alla crisi della suddetta Esattoria, fra l'Intendenza di finanza, la Prefettura e la Ricevitoria del Banco di Napoli della provincia di Reggio, l'interrogante precisa che sono state pagate — delle mensilità accreditate — soltanto 14 giorni del novembre 1971 e 11/12 della tredicesima dello stesso anno da parte della Ricevitoria provinciale, pretendendo, con tale decisione, accreditare per quegli impiegati uno *status* contrattuale che li qualificerebbe come salariati, ciò che è palesemente contrario alla loro effettiva condizione giuridica.

L'interrogante, nel sottolineare il carattere di sopraffazione che l'episodio assume, confida nel senso di giustizia dei Ministri competenti e sollecita il loro immediato

intervento, certo che non si possa rimanere insensibili alle rivendicazioni di un gruppo di lavoratori già mal pagati e, nella fattispecie, sfruttati e defraudati del legittimo compenso al loro lavoro.

(4 - 0674)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

La questione sollevata dalla signoria vostra onorevole circa il pagamento delle spettanze ai dipendenti dell'esattoria consorziale di Taurianova - Terranova Sappo Minulio, Oppido Mamertina e Molochio, per il periodo 17 novembre 1971-31 gennaio 1972, è stata positivamente risolta in seguito all'intervento della prefettura e dell'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria.

Per il periodo dalla decadenza dalla carica di esattore (17 novembre 1971) del ragioniere Antonio Suraci all'inizio della gestione (1° febbraio 1972) da parte dell'avvocato Vincenzo Maellare, che è stato nominato delegato governativo con decreto prefettizio del 29 dicembre 1971, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha formulato la proposta, accolta dal prefetto, di considerare il suddetto periodo come preavviso al licenziamento, al fine di poter legittimamente corrispondere ai dipendenti le competenze ancora dovute e senza provocare interruzioni nella continuità del rapporto di lavoro a causa della vacanza del titolare.

In base agli accertamenti compiuti per determinare l'ammontare delle competenze, l'ispettorato del lavoro ha trasmesso l'elenco alla prefettura per la relativa liquidazione agli interessati da parte della ricevitoria provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

20 aprile 1973

ASSIRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per arginare il danno che le avverse condizioni meteorologiche hanno procurato al settore vitivi-

nicolo, principalmente nelle zone agricole del Centro-Nord, e per far fronte particolarmente alla bassa gradazione alcolica dei mosti.  
(4 - 0899)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentiti i pareri e le proposte dei presidenti delle regioni competenti, ha emesso tutta una serie di decreti, con i quali si riconosce il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti singoli o associati, per far fronte alle necessità di gestione in genere e all'estinzione di eventuali passività arretrate.

Contemporaneamente, nei casi in cui se ne sono determinate le condizioni, e sempre su proposta dei presidenti delle regioni interessate, si è provveduto alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata debitamente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite e, in particolare, quelle del Centro-Nord.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche per le quali sia intervenuto il decreto di dichiarazione di eccezionalità, abbiano subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alle necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da pre-

cedenti prestiti di esercizio, ancorchè erogati con fondi di anticipazione statale.

Per quanto concerne, in particolare, la richiesta di provvedimenti per far fronte alle conseguenze della bassa gradazione alcolica dei mosti, si fa rilevare che qualsiasi provvedimento inteso a tal fine non può che essere adottato nell'ambito della regolamentazione comunitaria del settore.

Al riguardo, peraltro, è noto che l'articolo 18 del regolamento di base per il settore vinicolo n. 816 del 1970 prevede deroghe ai limiti dell'arricchimento, ma esclusivamente per le zone viticole A e B, e non anche per le zone C.

Nè è possibile chiedere l'autorizzazione per l'attuazione di altre misure eccezionali, come ad esempio quella dell'avvio di quantità di prodotto alla distillazione agevolata, in quanto un provvedimento del genere è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non siano risultate sufficienti ed arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da aver determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzino e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste di deroghe avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il citato regolamento n. 816 del 1970, e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *parteners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei paesi terzi con i vini comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

BACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, all'epoca del rimpatrio coatto degli italiani dalla Tunisia, il Ministero, per

alleviarne i disagi e facilitarne l'inserimento nella vita economica in patria, dispose la dispensa dagli obblighi di leva per i giovani, applicando, successivamente, tale trattamento agli espulsi dalla Libia, si chiede se non sia il caso di disporre la dispensa, anche per la chiamata in corso, dei figli dei coloni rimpatriati dalla Tunisia, in considerazione delle condizioni economiche di quei profughi (non ancora totalmente indenizzati dei danni subiti), che permangono tuttora critiche particolarmente per la penuria di mano d'opera nella conduzione dei poderi avuti in concessione dagli enti di trasformazione agraria.

(4-1449)

RISPOSTA. — Nei riguardi dei giovani profughi dalla Tunisia non venne disposta dispensa dal compiere la ferma di leva all'epoca del loro rimpatrio.

A distanza di tempo, non si vede la possibilità di concedere, come proposto dall'onorevole interrogante, il menzionato beneficio in favore dei figli dei predetti profughi che attualmente attendono alla conduzione dei poderi.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

28 aprile 1973

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in via temporanea ed eccezionale, per assicurare la messa in commercio del vino prodotto nella vendemmia 1972, onde diminuire i gravi danni derivati dall'inclemenza stagionale.

Lo sfavorevole andamento delle condizioni climatiche ha negativamente inciso sulla maturazione delle uve, con il conseguente effetto di ridurre la normale gradazione alcolica del vino che si otterrà, al di sotto delle attuali disposizioni comunitarie e della legislazione nazionale, che prevedono un contenuto minimo di alcool alla produzione e per il vino da immettere al consumo.

(4-0760)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentiti i pareri e le proposte dei presidenti delle regioni competenti, ha emesso tutta una serie di decreti, con i quali si riconosce il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti singoli o associati, per far fronte alle necessità di gestione in genere e all'estinzione di eventuali passività arretrate.

Contemporaneamente, nei casi in cui se ne sono determinate le condizioni, e sempre su proposta dei presidenti delle regioni interessate, si è provveduto alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata particolarmente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche per le quali sia intervenuto il decreto di dichiarazione di eccezionalità, abbiano subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alle necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti prestiti di esercizio, ancorchè erogati con fondi di anticipazione statale.

Per quel che concerne la richiesta di rendere commercializzabile la maggiore quantità possibile dei vini di bassa gradazione

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

ricavati dalle uve danneggiate, è noto che l'articolo 18 del regolamento di base per il settore viticolo n. 816 del 1970 prevede deroghe ai limiti dell'arricchimento, ma esclusivamente per le zone viticole A e B, e non anche per le zone C.

Nè è possibile chiedere l'autorizzazione per l'attuazione di altre misure eccezionali, come ad esempio quella dell'avvio di quantità di prodotto alla distillazione agevolata, in quanto un provvedimento del genere è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non siano risultate sufficienti ad arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da aver determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzinaggio e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste di deroghe avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il citato regolamento n. 816 del 1970 e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *partners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei paesi terzi con i vini comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli risultati che presso l'Ispettorato dell'agricoltura di Foggia giacciono molte pratiche di richiesta di finanziamento per la formazione della piccola proprietà contadina, le quali, pur essendo state regolarmente istruite sotto il profilo tecnico-burocratico, non trovano la loro naturale conclusione per mancanza di fondi.

Poichè siffatta situazione si protrae da tempo, con notevole danno per l'economia agricola della provincia, oltre che per gli in-

teressati, si chiede di sapere se e quando il Ministero prevede di stanziare altri fondi in base alle norme legislative che regolano la materia, tenendo conto che ulteriori ritardi finirebbero con il vanificare gli scopi economici e sociali perseguiti dalle suaccennate norme legislative.

(4 - 1200)

RISPOSTA. — Premesso che, presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia, a tutto il 31 dicembre 1972, risultavano non definite, a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili, n. 60 domande di mutuo per l'acquisto di terreni per la formazione di proprietà coltivatrici, si fa presente che il Ministero ha già predisposto il piano di ripartizione tra le regioni e gli istituti di credito agrario delle disponibilità, per l'esercizio finanziario 1973, del « Fondo di rotazione », istituito, per la concessione dei predetti mutui, dall'articolo 16 della legge 26 maggio 1965, n. 590.

Sullo stesso piano si è già pronunciata la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e non appena le regioni avranno fatto conoscere le loro proposte si provvederà ad assegnare i fondi agli Istituti di credito autorizzati alla concessione dei mutui.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con quali criteri ed in base a quali norme è stato nominato rettore della istituenda Università della Calabria il professor Andreatta;

se non si ritiene opportuno aprire una inchiesta sulle vicende lontane e vicine di detta travagliata Università della Calabria per accertare se ed in qual modo è stato rispettato lo spirito della legge istitutiva, per la quale la parte più seria della Calabria, unitamente al mondo avanzato della cultura e della scuola a livello nazionale, ha fatto una grossa battaglia nell'intento di rompere, con vecchie mentalità, disegni conservatori ed



involutivi, concezioni empiriche e fatalistiche dello sviluppo socio-economico-culturale, nonchè interpretazioni in chiave tradizionalista dell'annoso problema meridionale. (4-0613)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 12 marzo 1968, n. 442 — istitutiva di una università statale in Calabria con le facoltà di lettere e filosofia, scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria e scienze economiche e sociali — stabilisce che « fino a quando non saranno costituiti i consigli di almeno due facoltà, il rettore sarà eletto, a maggioranza di voti, dai componenti i comitati ordinatori di ciascuna facoltà in adunanza collegiale. La relativa nomina sarà disposta con decreto del Ministro della pubblica istruzione ».

Pertanto, costituiti, con i decreti ministeriali 27 aprile 1971 e 15 maggio 1971, i comitati ordinatori per le predette facoltà nelle quali si articola l'università della Calabria, a seguito del risultato della votazione eseguita dai membri dei comitati stessi nella adunanza collegiale del 28 maggio 1971, fu nominato, con decreto ministeriale 13 luglio 1971 — registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1972, registro 17, foglio 52 — il professor Beniamino Andreatta, ordinario di politica economica e finanziaria nell'università di Bologna, rettore dell'università della Calabria (con sede in Cosenza) per lo scorcio del triennio accademico 1970-71/1972-73, a decorrere dal 28 maggio 1971.

Dei 50 posti ripartiti tra le predette facoltà con decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1972, n. 146, tre sono stati già ricoperti mediante trasferimento e, precisamente: presso la facoltà di ingegneria, le cattedre di ponti ed idraulica, e, presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, la cattedra di chimica fisica.

Sono stati, altresì, ripartiti i 90 posti di assistente istituiti con la citata legge n. 442, assegnati gli incarichi di insegnamento, nonchè attivati, a partire dall'anno accademico 1972-73, i seguenti corsi:

a) i corsi di laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione

territoriale ed in ingegneria delle tecnologie industriali della facoltà di ingegneria;

b) il corso di laurea in fisica della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali;

c) il corso di laurea in scienze economiche e sociali della facoltà di scienze economiche e sociali.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

BONALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi lo hanno indotto a nominare, nella ricostituita Commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico, in rappresentanza dei lavoratori, Barili Clementina, dirigente della Federcolf, associazione costituita soltanto nel luglio 1971 e con pochi iscritti, escludendo i rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici (SNALD), costituito fin dal 2 dicembre 1958, con circa 100.000 iscritti, che ha, quindi, il maggior grado di rappresentatività nel settore del lavoro domestico rispetto a qualsiasi altra associazione sindacale, che svolge notoriamente una continua e proficua assistenza sindacale a favore della categoria.

(4-0989)

RISPOSTA. — In data 5 maggio 1971, poichè i membri della commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico erano decaduti dalla carica, si è provveduto ad effettuare i consueti adempimenti per la ricostituzione della commissione stessa ed in particolare, per quanto concerne i rappresentanti dei lavoratori, a richiedere le relative designazioni ai sindacati di categoria aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), alla Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), all'Unione italiana del lavoro (UIL) ed alla Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (CISNAL), già presenti nelle precedenti commissioni.

Nel frattempo è pervenuta al Ministero, da parte del sindacato collaboratrici familiari (FEDERCOLF), la richiesta di essere rappresentato in seno alla ricostituita commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico. L'istanza medesima è stata giustificata con il fatto che il sindacato è composto esclusivamente di addetti al servizio domestico e familiare, che vi aderiscono circa 11.000 lavoratori domestici e, infine, che la sua articolazione organizzativa interessa più della metà del territorio nazionale.

Inoltre è da rilevare che il predetto sindacato, seppure formalmente costituito nel 1971, era organizzato in precedenza come « gruppo di collaboratori familiari », in seno all'Associazione cristiana lavoratori italiani (ACLI), dalla quale successivamente si è distaccato. In tale veste risulta che fin dal 1958 ha operato in favore dei lavoratori domestici svolgendo un'attività di tutela e di assistenza efficace ed intensa.

Tenuto conto di quanto sopra, in sede di ricostituzione della commissione centrale per il prossimo triennio, che ha avuto luogo a mezzo del decreto ministeriale 22 gennaio 1972, si è venuti nella determinazione di attribuire i sei seggi spettanti ai sindacati dei lavoratori come segue: due alla CISL ed uno rispettivamente alla CGIL, alla UIL, alla CISNAL ed alla FEDERCOLF.

Per quanto in particolare concerne il Sindacato nazionale autonomo lavoratori domestici (SNALD) è risultato che lo stesso non aderisce a nessun organismo di grado superiore, si occupa di fatto prevalentemente del collocamento dei lavoratori domestici ed è presente solo in poche province e solo raramente assiste i lavoratori della categoria nelle controversie individuali di lavoro.

Tale situazione, d'altra parte, ha trovato conferma attraverso un'apposita indagine svolta in tutto il territorio nazionale tramite gli uffici del lavoro e gli ispettorati del lavoro.

Quanto poi al numero degli iscritti si rileva che l'organizzazione in questione ha denunciato di avere circa 12.000 aderenti.

Concludendo, sulla base delle notizie e dei dati in possesso di questo Ministero, lo SNALD è da considerare un organismo anormale, non avendo i requisiti ed i caratteri di una vera e propria associazione sindacale di categoria, per cui non si è ritenuto opportuno, fin dalla prima costituzione della commissione centrale di che trattasi avvenuta nel 1959, di chiamare suoi rappresentanti a far parte della commissione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

20 aprile 1973

BONAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di procedere alla nomina — in base alla legge n. 335 del 21 marzo 1958 — del Comitato centrale dell'ANMIL eletto il 25 aprile 1972.

Quanto sopra occorre venga fatto al più presto onde rendere finalmente possibile che detto organo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro inizi il proprio funzionamento ed assolva ai propri compiti.  
(4-0781)

RISPOSTA. — Come sarà certamente noto alla signoria vostra onorevole, con decreto ministeriale 15 dicembre 1972, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 336 del 29 dicembre 1972, si è provveduto alla ricostituzione del Comitato centrale dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

18 aprile 1973

CALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendono intervenire, con provvedimenti adeguati ed urgenti, in merito ai gravissimi danni che si sono avuti nel comune di Gravina in Puglia a causa del vio-

lento nubifragio ivi abbattutosi nel pomeriggio del 26 luglio 1972, che ha recato ingenti danni a quasi tutta l'attività economica artigianale, commerciale ed agricola.

Infatti, l'alluvione abbattutasi con violenza senza precedenti ha provocato:

l'intera distruzione delle varie colture agricole (vigneti, oliveti, orti, barbabietole) nonché gravi dissesti alle sedi delle strade provinciali, consorziali, vicinali ed interpoderali;

l'allagamento di molti locali commerciali (magazzini di deposito merci, depositi granari, abitazioni, eccetera) che ha arrecato notevoli danni e la distruzione di impianti di servizi pubblici nella città.

I danni ingenti sopra descritti non possono essere sanati solo con eventuali miseri contributi disposti dal comune.

Si appalesa, pertanto, necessario ed indispensabile l'intervento del Governo, mediante la concessione di congrui contributi a tutti coloro che sono stati colpiti dal nubifragio e la concessione di agevolazioni fiscali, nonché l'immediato pagamento della integrazione sul prezzo dell'olio della campagna 1971.

Occorrono urgentemente il ripristino delle opere di viabilità e finanziamenti per la costruzione di opere di canalizzazione delle acque bianche.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente che pressioni in tal senso sono state avanzate da tutti i Gruppi politici nella riunione del Consiglio comunale del comune di Gravina in Puglia, tenutasi il giorno 28 luglio 1972.

(4 - 0579)

*CALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non intendono intervenire, con provvedimenti adeguati ed urgenti, in merito ai gravi danni che si sono avuti nel comune di Gravina di Puglia a causa della violentissima grandinata abbattutasi su tutto il territorio comunale nelle prime ore del mattino del 16 settembre 1972, arrecando notevoli danni alle campagne ed alla città.*

Infatti, il bilancio è pauroso, soprattutto per le campagne, già duramente colpite dal nubifragio del 26 luglio, ed ora completamente distrutte dalla grandine di eccezionale entità e misura, paragonabile al volume di una mela: i vigneti sono stati totalmente rasi al suolo, gli ulivi spogliati del prodotto, gli ortaggi sepolti da fango ed acqua, mentre molti impianti agricoli sono andati perduti o rovinati, irrimediabilmente. Inoltre, notevoli danni sono stati provocati al patrimonio boschivo comunale ed al verde pubblico cittadino.

Anche gravi sono i danni nel centro abitato, dove centinaia e centinaia di case di civile abitazione e numerosi edifici pubblici hanno i vetri e gli avvolgibili completamente rotti. Non mancano rovine alle coperture delle abitazioni, agli impianti elettrici e telefonici pubblici ed alle autovetture.

Si invocano, pertanto, immediati e concreti provvedimenti da parte del Governo in favore delle popolazioni colpite, ed in particolare dei contadini, dei braccianti e dei coltivatori diretti, che hanno visto in pochi minuti distrutto il frutto dei loro sacrifici e del lavoro di un intero anno, mediante:

congrui contributi ed agevolazioni fiscali a tutti coloro che sono stati colpiti dalle avversità atmosferiche;

un immediato pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1971;

l'emanazione del decreto per l'integrazione di prezzo del grano duro per l'annata agraria 1971-72;

l'immediata e piena applicazione della legge sulla montagna;

l'apertura dei lavori di rimboschimento da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste;

l'esecuzione di opere pubbliche ed il ripristino delle strade provinciali, consorziali, vicinali ed interpoderali.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente, altresì, che richieste in tal senso sono state rivolte agli organi provinciali e regionali da parte della Giunta comunale, delle organizzazioni sinda-

cali e contadine e di numerose delegazioni di contadini e di cittadini.

(4-0657)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 19 ottobre 1972, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche che hanno interessato il territorio della provincia di Bari nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle del comune di Gravina di Puglia, danneggiate dalle grandinate del 26 luglio e del 16 settembre 1972, come segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero delle finanze, per il settore di sua competenza, nel rammentare che in favore dei possessori di fondi rustici possono applicarsi le agevolazioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, ha informato di avere tempestivamente provveduto a segnalare i danni alla competente intendenza di finanza, allo scopo di disporre, in pendenza degli accertamenti previsti dalla legge, la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1971-72, s'informa che le relative operazioni procedono speditamente, tanto che, al 31 gennaio 1973, i pagamenti avevano già raggiunto circa il 50 per cento dell'ammontare delle integrazioni corrispondenti alle quantità di prodotto denunciate nelle domande.

Per l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1972, le disposizioni che ne autorizzano e disciplinano la corresponsione sono state emanate con il decreto mini-

steriale 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 264 del 9 ottobre successivo e il termine per la presentazione delle domande, in un primo tempo fissato per il 30 novembre, è stato poi prorogato al 31 dicembre 1972. Attualmente, sono in corso le operazioni preliminari d'istruttoria delle domande presentate.

Per quel che concerne i finanziamenti disposti dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna, si precisa che il CIPE, nella seduta del 1° marzo 1973, ha proceduto alla ripartizione, tra le regioni, dello stanziamento di lire 26 miliardi disposto dall'articolo 15, per il 1972, sul fondo speciale per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo delle comunità montane previsti dall'articolo 5, nonché per il pagamento degli interessi sui mutui di cui al comma 12° dell'articolo 9 della legge.

Si aggiunge che è in corso di definizione il programma degli interventi da attuare con l'impiego del fondo unico (lire 8.000 milioni per il 1972) per le finalità indicate al n. 2 dello stesso articolo 15 della legge.

Circa i provvedimenti a sollievo della disoccupazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato di avere assegnato alla provincia di Bari, in aggiunta al contingente ordinario di giornate lavorative e in relazione alle esigenze segnalate dai vari comuni della provincia, 10.000 giornate lavorative straordinarie.

Il Ministero dei lavori pubblici, infine, ha riferito che l'ufficio del genio civile di Bari, accertati i danni causati alle opere pubbliche dagli eventi di cui trattasi, li ha tempestivamente segnalati alla regione, alla quale compete il relativo finanziamento, a norma del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 8.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbiano notizia della continua attuazione di opere di

marginamento nella parte nord della Laguna di Venezia.

Colà, invero, il Consorzio di bonifica del Cavallino, con assidua ed intensa attività, forse in attuazione di vecchi progetti di bonifica, forse (ed ancor peggio) cedendo agli interessi di privati miranti all'acquisizione di aree di proprietà pubblica derivanti dall'interramento di valli da pesca, sta proseguendo in tutta un'attività incompatibile con gli indirizzi fondamentali della salvaguardia dell'ambiente lagunare nella sua unità naturale ed ecologica.

(4 - 0470)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole, è stato interessato il Magistrato alle acque di Venezia, il quale ha fatto presente che le opere di marginamento vengono attuate in base alla legge 5 luglio 1966, n. 526, recante provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia, che prevede, al punto 1), lettera A, appunto la sistemazione di marginamenti di isole, litorali e centro storico per fronti afferenti la laguna.

Tali marginamenti, realizzati o in corso, sono stati progettati in accordo con la locale soprintendenza ai monumenti, con struttura adeguata alla natura dei luoghi e del paesaggio.

In particolare, per le isole di Mazzorbo, Murano, Burano, eccetera, è stato provveduto alla sistemazione delle esistenti difese murarie, in precarie condizioni, con opera di marginamento costituita da sovrastruttura dotata di paramento in mattoni o in pietra naturale e fondazioni rispondenti alle esigenze dei fondali dei canali ed all'aumentato traffico lagunare; per le altre isole, S. Francesco del Deserto, Treporti, Mesole, Vignole, eccetera, si è provveduto alla ristrutturazione delle esistenti difese o con palificazione in legname a contatto o con rafforzamento di terra argillosa protetta dall'unghia con scogliera.

Con la realizzazione dei nuovi marginamenti, le superfici sottratte alla laguna sono di ordine trascurabile, in quanto si è intervenuti con lievi rettifiche ai preesistenti marginamenti, solo nei casi di anse e sa-

lienti, soggetti a risacche ed accumulo di materiali di rifiuto e, quindi, intollerabili dal lato igienico.

Pertanto, l'affermazione che il Consorzio di bonifica del Cavallino sta procedendo con assidua ed intensa attività all'acquisizione di aree di proprietà pubblica, derivanti dall'interramento di valli da pesca, non è esatta.

Il Consorzio ha, invece, recentemente terminato la costruzione di un muro di difesa del comprensorio per la parte a laguna lungo il canale Pordelio. Trattasi di manufatto in cemento, progettato con sommità a quota 12.50 (m. 2.50 sul l.m.m.) che lo stesso Magistrato alle acque di Venezia prescrisse di portare a quota 13 (m. 3 sul l.m.m.) allo scopo di impedire che le eccezionali alte maree penetrino nel territorio comprensoriale che, come è noto, è ricco di colture e di attrezzature turistiche, oltre a comprendere alcuni centri abitati, come Cavallino, Cà Savio e Rio Grande.

L'opera è stata realizzata esternamente a quella preesistente per lo spazio sufficiente ad impedire la demolizione di questa ultima e per rendere possibile l'adeguamento della retrostante strada alle esigenze del traffico che erano ostacolate dalla carreggiata troppo esigua.

Per le valli da pesca non è in corso alcuna opera di prosciugamento, nè di chiusura, nè di privatizzazione, nè di concessione.

Infatti, all'infuori delle valli da pesca elencate nel catasto compilato negli anni 1843-1844, nessun'altra valle da pesca è ammessa dalle norme della legge 5 marzo 1963, n. 366, regolante la polizia della laguna di Venezia.

Le arginature delle valli attualmente in esercizio sono quelle previste dall'articolo 46 del capitolo 4° della citata legge n. 366 e della legge 31 ottobre 1942, n. 1471.

Per quanto sopra, appare chiaro che non è in corso alcuna azione tendente a manomettere la laguna veneta, nè di conquista di nuove terre da privatizzare e destinare alla speculazione fondiaria ed edilizia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale azione intende il Governo esplicitare, mediante solleciti ed efficaci interventi, in favore delle popolazioni emiliane, ed in particolare delle provincie di Modena, Reggio Emilia e Bologna, colpite molto duramente dalle recenti alluvioni.

(4 - 0662)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare i danni prodotti da alluvioni e frane verificatesi nei giorni 10-15 settembre 1972 nelle zone dell'Appennino reggiano e per promuovere studi ed interventi in funzione della sistemazione idrogeologica dei bacini dell'Enza e del Secchia.

(4 - 0827)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 12 ottobre 1972, ha dichiarato il carattere eccezionale delle calamità naturali verificatesi nel territorio delle provincie di Bologna, Reggio Emilia e Modena nel mese di settembre 1972, a fini della concessione delle provvidenze creditizie, previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e dei compensi integrativi per le pomacee non commercializzabili destinate alla distillazione, di cui al successivo articolo 13.

Contestualmente, sono state delimitate le zone agrarie delle stesse provincie, per la concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte, nonché per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Con lo stesso decreto, è stata inoltre disposta, per la provincia di Modena, l'attuazione delle misure di pronto intervento per la raccolta e l'alimentazione del bestiame.

Per quel che concerne i danni alle opere pubbliche di bonifica, si comunica che il Ministero, in relazione alle segnalazioni pervenute dai consorzi di bonifica interessati, ha autorizzato interventi di somma urgenza per un importo complessivo di lire 344.600

mila, di cui lire 150 milioni per la provincia di Bologna, lire 141.600.000 per quella di Reggio Emilia e lire 53 milioni per quella di Modena. In particolare, per i fiumi Enza e Secchia, è stato autorizzato il consorzio di bonifica Tresinaro-Secchia ad eseguire interventi di somma urgenza di sistemazione idraulica, per l'importo di lire 77.200.000.

Per quanto riguarda gli interventi necessari per la sistemazione idrogeologica dei bacini dei citati corsi d'acqua, si fa presente che tale problema potrà trovare soluzione, in relazione agli elementi desumibili dalla relazione conclusiva della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, non appena sarà stato approvato il disegno di legge recante nuove autorizzazioni di spesa per la difesa del suolo, in prosecuzione di quelli recati dalla legge 27 luglio 1967, n. 632 (atto n. 498 del Senato).

Il Ministero dell'interno, in relazione alla situazione determinatasi in taluni comuni delle provincie di cui trattasi per effetto delle predette calamità, ha assegnato, per l'attuazione di interventi assistenziali a carattere straordinario, tramite gli ECA, in favore delle famiglie bisognose, le somme di lire 15 milioni alla provincia di Bologna, lire 50 milioni a quella di Modena e lire 10 milioni a quella di Reggio Emilia.

Il Ministero delle finanze, infine, ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati potranno fruire dello sgravio dalle imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi agrari e dominicali, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

In pendenza degli sgravi spettanti, le competenti intendenze di finanza disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per ottenere che

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

il comune ed i privati interessati restaurino il Castello di Campi Salentina, in provincia di Lecce.

In detto comune, invero, l'antica mole è soffocata da costruzioni posteriori, anche recenti, con manomissioni gravi dello storico edificio.

(4 - 0987)

RISPOSTA. — Si fa presente che il castello di Campi Salentina, risalente al secolo XVIII, è di proprietà privata e non sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. I proprietari hanno operato in tempi diversi varie manomissioni e aggiunte riprendendo i motivi e le decorazioni originarie, ma compromettendo l'antica fisionomia del manufatto che si trova in stato di perfetta agibilità.

Non si reputa pertanto opportuna l'imposizione del vincolo nè un intervento restaurativo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare per il completo restauro della Chiesa dei Cappuccini, in Melfi.

Di tale monumento, che è di origine normanna, fu iniziato anni fa il restauro: esso inspiegabilmente risulta non completato, con conseguenze negative quanto alla tutela del monumento.

(4 - 1025)

RISPOSTA. — Si fa presente che a cura della soprintendenza ai monumenti della Basilicata, con fondi stanziati da questo Ministero negli esercizi finanziari 1967, 1968, 1969, 1970 è stato realizzato il completo ripristino delle coperture, con consolidamento e ricostruzione di volte a crociera della navata laterale, nonchè la pavimentazione della chiesa dei Cappuccini di Melfi, opera che è stata ultimata di recente.

La stessa soprintendenza viene inoltre autorizzata a trasmettere una perizia di lire

16 milioni per il restauro della predetta chiesa dei Cappuccini di Melfi.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del provvedimento, adottato il 31 marzo 1972, di fusione del Consorzio del canale di Cento con il Consorzio III circondario, con il Consorzio IV circondario e con il Consorzio Cave Tassone, in un nuovo organismo unificato, con sede in Ferrara.

L'interrogante sottolinea che il Consorzio canale di Cento, oltre ad essere una storica istituzione locale, aveva sempre dato buona prova di sè sia quanto ad opere, sia quanto ad incidenza delle spese sui consorziati, i quali hanno cercato di evitare detto provvedimento e hanno protestato vivacemente per la sua adozione.

(4 - 1116)

RISPOSTA. — I motivi che hanno consigliato la fusione dei consorzi di bonifica di Cavo Tassone, sesto circondario-canale di Cento, terzo e quarto circondario di Ferrara in un unico ente, denominato Consorzio di bonifica dell'alto ferrarese, sono quelli indicati nelle premesse del decreto presidenziale del 31 marzo 1972, con il quale è stata disposta la detta fusione.

Più precisamente, tali motivi vanno ricercati nel conforme parere espresso in merito dai competenti organi tecnici, ivi compreso il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, il quale, « nell'esprimere il proprio voto favorevole all'unificazione dei quattro consorzi, non ha ritenuto rilevanti le osservazioni sfavorevoli formulate dal consorzio del sesto circondario — canale di Cento, in considerazione della prevalente esigenza di assicurare — sia sotto il profilo economico che sotto quello organizzativo di una attività di bonifica moderna ed idonea a realizzare programmi coordinati in un territorio di ampiezza ottimale — la costitu-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

zione di un adeguato organismo consorziale ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

NATALI

14 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per evitare l'estrema degradazione del palazzo esistente a Siena, in via dei Pellegrini n. 29, le cui condizioni di abbandono e di fatiscenza sono oltremodo gravi.

L'interrogante fa rilevare che detto palazzo si trova in una città famosa, qual è Siena, dove i monumenti e le testimonianze storiche ed architettoniche sono di solito adeguatamente tutelati.

(4-1422)

RISPOSTA. — Si fa presente che la competente soprintendenza ai monumenti di Siena ha tentato invano fino ad oggi di indurre i numerosi proprietari del palazzo di via dei Pellegrini n. 29, in Siena, ad intraprendere i necessari lavori di restauro, anche col beneficio del contributo di cui alla legge speciale per Siena n. 3 del 3 gennaio 1963.

La suddetta soprintendenza, a causa della insufficienza di personale, non ha potuto finora operare in modo decisivo per risolvere l'annoso e complicato problema con un intervento in sostituzione dei privati; si assicura, comunque, che la questione sarà affrontata non appena possibile, anche in relazione alle altre numerose incombenze che gravano sulla soprintendenza medesima.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

19 aprile 1973

CORRETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo, delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

che, da alcuni anni a questa parte, tutto il complesso della Mostra d'Oltremare è in un grave stato di abbandono;

che il patrimonio va gradatamente depauperandosi e si va procedendo addirittura all'eliminazione dei beni che si fanno ammontare ad oltre il 40 per cento;

considerato che una siffatta politica di abbandono, di depauperamento e di « svendita » del patrimonio pone in forse la stessa esistenza dell'Ente, ciò che inevitabilmente si ripercuote sull'occupazione e sulla valorizzazione delle stesse risorse economiche, sociali e culturali della città di Napoli,

si chiede che venga disposta, nel più breve tempo possibile, un'indagine conoscitiva al fine di appurare:

1) le ragioni che hanno determinato la « svendita » di immobili e servizi e chi l'ha autorizzata;

2) come sono stati utilizzati gli importi ricavati dalle vendite;

3) quali responsabilità sono da attribuire al consiglio di amministrazione che sta conducendo alla liquidazione dell'Ente.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali interventi i competenti Ministeri abbiano in animo di assumere per il potenziamento e lo sviluppo del complesso della Mostra d'Oltremare, in correlazione alle molteplici attività alle quali lo stesso Ente è abilitato, nel quadro dei propri compiti istituzionali.

(4-1308)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue, per delega ricevuta dal Ministro dell'industria, su ogni questione sollevata dalla signoria vostra onorevole.

1. — Stato di abbandono del complesso della Mostra d'Oltremare. — I rilievi contenuti nell'interrogazione appaiono privi di fondamento. Secondo notizie fornite dall'ente, si deve infatti osservare che mentre nel 1963 l'ente Mostra viveva di prestiti e di elargizioni degli enti napoletani, e ogni anno, nel mese di giugno, riusciva a realizzare soltanto una modestissima fiera, che consentiva il soddisfacimento dei bisogni dell'ente soltanto per un mese, a partire dal 1965 ad oggi l'ente Mostra d'Oltremare è riuscito ad organizzare, durante l'arco dell'intero anno, con bilanci attivi, 16 manifestazioni fieristiche a carattere nazionale ed internazionale.



Va aggiunto che sono stati ricostruiti quasi interamente, con i normali proventi dell'ente, i padiglioni 1, 2, 3, 4, 5, 9, 11, 12, 13 e 14, mentre sono stati costruiti due nuovi padiglioni con una spesa di circa 50 milioni. È poi stato ammodernato il complesso del teatro Mediterraneo e del salone dei congressi, che è stato dotato di un servizio multilingue, ed è stato ricostruito il palazzo degli uffici, il salone auditorium, il quale è diventato il centro di riunione di tutti i partiti politici oltre che di manifestazioni culturali, artistiche e teatrali.

Si è anche ammodernato il teatro Mediterraneo per 2.000 posti e sono in corso di formazione e di appalto i progetti per la ricostruzione del teatro Arena Flegrea, mentre il teatrino dei Piccoli è stato concesso in locazione ponendosi a carico del locatario, oltre al canone di locazione, la spesa di lire 33 milioni per la sistemazione di tutti gli impianti a scopo culturale per la gioventù.

Di stato di abbandono si può parlare, semmai, soltanto a proposito di un appezzamento di terreno, posto nella parte alta del parco pubblico che non era gestito da 4 anni dalla Mostra d'Oltremare, essendo stato concesso al Consiglio nazionale delle ricerche, affinché questo potesse impiantarvi i manufatti necessari alle sue sperimentazioni.

Il Consiglio nazionale delle ricerche, in data 25 gennaio 1973, ha peraltro fatto presente il proprio interesse alla utilizzazione di altri terreni, cosicché il consiglio di amministrazione dell'EAMO ha potuto destinare la somma di 25 milioni per la riparazione dei danni subiti dai terreni sopra indicati.

2. — Svendita del patrimonio. — L'ente Mostra ha precisato che le vendite effettuate durante la presidenza del professor De Gennaro sono solo tre e precisamente in favore dell'Istituto universitario orientale di Napoli, della Cassa per il Mezzogiorno e del CONI. Esse hanno riguardato terreni distanti dalla Mostra che pertanto ha conservato perfettamente integro il proprio territorio recintato.

Il ricavato delle prime due vendite è stato destinato integralmente all'estinzione del

debito ipotecario verso il Banco di Napoli contratto nel lontano 1957. Tutte le operazioni sono state autorizzate da questo Ministero con parere del Consiglio di Stato, previa valutazione dell'ufficio tecnico erariale del Ministero delle finanze e con il riconoscimento dell'utilità di tali operazioni anche da parte del comune di Napoli, che ha deliberato in proposito.

3. — Potenziamento e sviluppo del complesso. — Allo scopo di completare la sistemazione della complessa attività fieristica dell'ente, il consiglio di amministrazione ha deliberato di prendere accordi con la regione campana, perchè, in applicazione della legge regionale, l'ente Mostra si avvii ad una più organica e completa razionalizzazione, grazie anche alla collaborazione della regione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI-AGGRADI

27 aprile 1973

CUCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risulti:

a) che nel corso del corrente mese di luglio 1972, specie nel pomeriggio del 17, avversità atmosferiche hanno causato in numerosi comuni della provincia di Benevento (Dugenta, agro della città di Benevento, Pago Veiano, Mojano, Airola, Bucciano, Buonalbergo, Pietralcina e Sant'Agata dei Goti) ingenti danni alle uniche colture che assicurano un certo reddito alla misera agricoltura sannita (vite, tabacco, pomodoro, miele, pere, ulivi, eccetera);

b) che, in particolare, l'agro di Dugenta ha subito distruzioni quasi del cento per cento nelle colture del tabacco e della vite;

c) che, in conseguenza, sono rimasti disoccupati oltre 300 operai addetti alle lavorazioni dei prodotti sopra indicati.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, con la massima sollecitudine, per disporre il pagamento delle indennità previste dal « Fondo di solidarietà per le calamità

naturali » e, inoltre, proporre ai Ministeri competenti:

1) lo sgravio delle contribuzioni e delle supercontribuzioni per gli anni 1972 e 1973 per i fondi danneggiati;

2) il differimento di un anno del pagamento degli effetti cambiari firmati dagli agricoltori danneggiati per l'acquisto di concimi, semi selezionati, macchine agricole, eccetera, necessari alla buona conduzione dei fondi;

3) la rapida approvazione dei progetti e dei relativi finanziamenti di opere pubbliche per garantire un lavoro remunerativo agli operai, ai braccianti ed ai coltivatori, tanto gravemente danneggiati.

(4-0364)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, con decreto del 10 novembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 19 gennaio 1973, ha dichiarato il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche che, nel corso del mese di luglio 1972, hanno colpito il territorio della provincia di Benevento, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie della provincia maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-creditizie, di cui all'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Benevento, Pietralcina, Sant'Agata dei Goti e l'intero territorio del comune di Dugenta, segnalati dalla signoria vostra onorevole, mentre, per gli altri comuni, pure segnalati, non si sono determinate le condizioni per far luogo a provvedimento di delimitazione territoriale. Per i comuni di Pago Veiano e di Bucciano, lo Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha riferito che non è pervenuta nessuna segnalazione di danni.

Comunque, gli agricoltori interessati, anche di questi due ultimi comuni, che si trovano nelle condizioni prescritte, potranno

godere della concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per le necessità di conduzione aziendale e per la estinzione di eventuali passività arretrate, nascenti da precedenti operazioni di credito agrario.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, nel rammentare che in favore dei possessori di fondi rustici possono applicarsi le agevolazioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, ha informato di avere tempestivamente provveduto a segnalare i danni all'Intendenza di finanza, allo scopo di disporre, in pendenza degli accertamenti previsti dalla legge, la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

DEL PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro pensiero sui seguenti fatti.

Nello stabilimento « Giole » C. Fibocchi (Arezzo) fino dalla primavera del 1972 si sono verificati gravi fatti di allergie fra le maestranze con conseguenti svenimenti e ricoveri in ospedale: detto stato dei fatti provocò una forte agitazione fra i circa 1.000 dipendenti e l'intervento dell'Amministrazione provinciale per la tutela della salute in fabbrica: agitazione e intervento approdarono ad un accordo fra direzione e dipendenti per la tutela della salute.

Nello stesso periodo la direzione dello stabilimento ha ricevuto un finanziamento IMI di notevole entità che doveva essere inteso come destinato allo sviluppo in senso produttivo dell'azienda.

Nonostante queste premesse, la direzione aziendale, con semplice comunicazione verbale fatta ai sindacati provinciali, mentre tutte le maestranze erano in ferie, ha inviato 43 lettere di licenziamento e deciso la messa in integrazione a zero ore per due settimane di tutte le maestranze.

Quanto sopra senza tenere conto dell'accordo interconfederale nè tanto meno dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Occorre, inoltre, tenere conto che le lettere di licenziamento non hanno seguito nessun criterio di bisogno, di diritti di leggi, di umanità, ed anche per questo potrebbero adombrare scelte di ben altra natura.

L'interrogante chiede:

1) l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per l'apertura di una trattativa sulla revoca dei licenziamenti;

2) l'intervento del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esame del finanziamento IMI, il suo utilizzo e il mantenimento degli impegni per lo sviluppo produttivo e occupazionale della azienda.

(4-0531)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La s.p.a. Giole iniziò la sua attività nel gennaio del 1969; successivamente, in relazione ad una maggiore richiesta dei manufatti da parte dei mercati interni ed esteri, ebbe ad aumentare il proprio organico fino a raggiungere una forza di circa 1.000 dipendenti.

Nel periodo marzo-aprile degli anni 1971 e 1972, si ebbero a manifestare nell'ambito dello stabilimento malori e svenimenti da affezioni tossico-allergiche, che in molti casi richiesero il ricovero in ospedale delle maestranze intossicate; vennero pertanto adottate un'ordinanza del sindaco, che disponeva — *in loco* — la continua presenza di un medico, ed una prescrizione dell'ispettorato del lavoro per l'installazione nello stabilimento di aspiratori ogni 10 metri per una migliore areazione degli ambienti.

In epoca più recente — nel mese di luglio 1972 — la ditta, risentendo, nella propria attività produttiva, della crisi generale del settore dell'abbigliamento in serie, manifestò l'intenzione di richiedere per il personale l'intervento della Cassa integrazione guadagni a zero ore, a conclusione del periodo feriale (21 agosto 1972), nonchè di procedere, in pari data, al licenziamento di

43 dipendenti ritenuti esuberanti rispetto alle effettive esigenze aziendali.

L'uno e l'altro provvedimento, ma in particolare il secondo, furono contestati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle stesse maestranze, le quali non ravvisavano nell'andamento produttivo dell'azienda i motivi giustificativi dei provvedimenti medesimi.

Le organizzazioni predette chiesero, pertanto, ai dirigenti dell'azienda la ripresa della normale attività e la revoca dei provvedimenti di licenziamento.

Dopo numerose riunioni svoltesi sia in sede sindacale che presso l'ufficio provinciale del lavoro di Arezzo, la vertenza si è positivamente risolta, con il raggiungimento di un accordo, articolato sui seguenti punti:

1) riassunzione da parte della ditta di 40 licenziati entro il 1° marzo 1973; mentre 3 hanno già ripreso il lavoro;

2) impegno della ditta stessa a valutare il periodo di disoccupazione come utile per il calcolo dell'anzianità.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

20 aprile 1973

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perchè voglia impartire istruzioni alle cooperative che si trincerano dietro la scusa dell'articolo 22 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, in materia di composizione dell'assemblea, per non applicare la delega di rappresentanza per le cooperative agricole da parte dei coltivatori diretti, sostenendo che essa non può avvenire fino a quando non sarà deliberata nelle assemblee, causando, con tale circolo chiuso, un grave danno contro una conquista raggiunta dalla categoria e confermata dal Parlamento.

(4-1574)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha a suo tempo fornito, con propria circolare, gli opportuni chiarimenti circa le modifiche introdotte in materia di cooperazione dalla

legge 17 febbraio 1971, n. 127, anche per quanto specificatamente attiene all'articolo 7 della legge sulla delega di rappresentanza nelle cooperative agricole.

Si deve comunque osservare che la citata norma non pone particolari problemi applicativi in quanto la sua operatività deriva immediatamente dalla sua inequivoca formulazione e non può in alcun modo porsi in relazione alla procedura prevista dal successivo articolo 22, che si riferisce invece alle deliberazioni assembleari per l'adeguamento degli atti costitutivi alle norme della menzionata legge.

Si assicura la signoria vostra onorevole che il Ministero non mancherà, ad ogni occasione, di ribadire tale assunto affinché la nuova norma sulla delega abbia piena e corretta applicazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
COPPO

17 aprile 1973

**ENDRICH.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando si procederà alla normalizzazione dei servizi postali.

La corrispondenza, che, fino a non molto tempo fa, veniva distribuita due volte al giorno, viene ora distribuita una sola volta al giorno e giunge ai destinatari con grande ritardo. Di questo passo, gli auguri di Natale giungeranno per Pasqua e quelli di Pasqua giungeranno per Ferragosto.

(4 - 1073)

**RISPOSTA.** — Premesso che al momento la situazione dei servizi postali può essere considerata normale, si fa presente che questo Ministero, alla luce delle esperienze finora maturate e dell'analisi delle cause che hanno determinato in questi ultimi tempi disfunzioni ed irregolarità nello svolgimento dei servizi predetti, si è preoccupato di porre allo studio e di promuovere le iniziative ritenute necessarie per addivenire ad una più razionale ed efficiente organizzazione degli uffici in relazione alla sempre crescente richiesta dell'utenza.

Considerato che alla base delle accennate disfunzioni ed irregolarità sta il problema di una più adeguata disponibilità di personale e di una più idonea utilizzazione del personale stesso, questo Ministero ha predisposto due disegni di legge che trovansi ora all'esame del Parlamento e che sono preordinati, appunto, a dare soluzione a tale problema.

Il primo di tali provvedimenti (atto della Camera n. 1314) darà modo di adeguare tempestivamente e periodicamente, con la emanazione di un decreto ministeriale, la consistenza di alcune tabelle organiche alle necessità dei servizi, secondo le indicazioni che emergeranno dalle variazioni del traffico postelegrafonico nonchè sulla base delle esigenze dei vari settori di attività e dei presupposti organizzativi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Con il secondo provvedimento (atto della Camera n. 1416) si intende procedere alla ristrutturazione di alcuni ruoli del personale tecnico di esercizio, resasi necessaria in relazione all'ammodernamento degli impianti e delle tecniche operative nonchè allo sviluppo assunto da determinati servizi specie nel campo delle telecomunicazioni (telex, teleselezione), del banco-posta e del movimento postale.

Va, infine, sottolineato che, sempre in vista di dare un più moderno assetto ai servizi gestiti da questo Ministero, è stato posto allo studio (ed all'uopo è stata nominata un'apposita commissione) un progetto per la riforma dell'Azienda postale, finalizzato da un lato alla revisione delle attuali strutture e funzioni e dall'altro alla formazione di un nuovo ordinamento organico del personale.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che il provvedimento, con il quale è stata disposta l'effettuazione di una sola distribuzione giornaliera della corrispondenza, è stato adottato, in conformità degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali del personale postelegrafonico, nel quadro generale delle misure intese a realizzare, sul piano delle relazioni umane, una più razionale applicazione del per-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

sonale stesso ed in definitiva una più produttivistica attività aziendale.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

14 aprile 1973

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se gli risulti che il Governo jugoslavo ha proceduto alla nazionalizzazione di beni appartenenti a cittadini italiani residenti nella « Zona B » del territorio di Trieste;

se non ritenga che ciò costituisce una aperta violazione del *Memorandum* di Londra del 1954;

quale azione il Governo italiano intenda svolgere affinché venga rispettato il predetto *Memorandum*.

(4-1386)

RISPOSTA. — Non risulta al Governo italiano che il Governo jugoslavo abbia proceduto alla nazionalizzazione di beni appartenenti a cittadini italiani residenti nella « Zona B » del territorio di Trieste.

L'onorevole interrogante intendeva forse riferirsi invece ai beni di cittadini italiani che hanno cessato di risiedere nella « Zona B ». A tale riguardo va tenuto presente che il Governo jugoslavo ha emanato il 27 settembre 1972 il decreto n. 152, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica socialista federale jugoslava n. 51 il 30 settembre 1972, con cui è stato abrogato l'articolo 6, paragrafo 6, del decreto federale n. 550 del 29 dicembre 1954, in base al quale le disposizioni della legge sulla nazionalizzazione delle aziende economiche private non si applicavano nella zona del mancato Territorio libero di Trieste affidata in amministrazione civile alla Jugoslavia in base al *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954.

Contro l'emanazione di tale decreto il Governo italiano ha protestato con una Nota Verbale, consegnata in data 7 ottobre 1972 all'ambasciatore di Jugoslavia, con la quale veniva fatto presente che il Governo ita-

liano considera l'articolo 1 del predetto decreto federale jugoslavo n. 152 non conforme al paragrafo 8 del *Memorandum* d'intesa di Londra.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
BEMPORAD

20 aprile 1973

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno che sia concesso un contributo al comitato « Pro cultura » di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, che si propone di commemorare Alessandro Manzoni nel centenario della morte.

Al benemerito comitato « Pro cultura » si devono le degnissime commemorazioni di Grazia Deledda, di Don Lorenzo Perosi e di altre grandi figure della letteratura e dell'arte.

(4-1454)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero ha invitato da tempo vari istituti culturali, posti sotto la sua vigilanza, a celebrare, con manifestazioni a carattere scientifico, il I centenario della morte del Manzoni; e ciò senza pregiudizio di ogni eventuale iniziativa legislativa, analoga a quelle, assunte nel passato per le onoranze a Dante, Monteverdi, eccetera.

In particolare, questo Ministero ha interessato l'Accademia nazionale dei Lincei e l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, entrambi con sede in Roma, nonché l'Accademia della Crusca di Firenze, l'Istituto lombardo — Accademia di scienze e lettere — ed il Centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano.

Tutti gli enti suddetti hanno dato la loro adesione, precisando quanto segue:

Accademia nazionale dei Lincei: ha indicato, nel corrente anno, un convegno manzoniano sui temi « Manzoni e la lingua » e « Manzoni e la storia »; convegno che è stato già svolto;

Accademia della Crusca: ha partecipato al citato convegno nella giornata in cui so-

no stati affrontati i temi di « Manzoni e la lingua »; temi che si inquadrano nei suoi compiti istituzionali;

Centro nazionale di studi manzoniani: ha programmato, sempre per il 1973, varie iniziative, sia in proprio (pubblicazioni) che d'intesa con l'amministrazione civica di Milano e l'Istituto lombardo, fra le quali si citano varie mostre e l'organizzazione di un congresso internazionale sullo stato degli studi manzoniani negli ultimi trent'anni;

Istituto per la storia del risorgimento italiano: non ha elaborato un particolare programma, ma si è dichiarato disposto a collaborare con gli altri enti ai fini delle onoranze in parola.

Altre rilevanti iniziative sono allo studio, e precisamente l'elaborazione, a cura dell'Accademia della Crusca e dell'Istituto lombardo, delle « Concordanze dei Promessi Sposi ».

Ciò premesso, per quanto riguarda le iniziative progettate in via autonoma dal Comitato « Pro cultura », si fa presente che il predetto ente non risulta fra quelli, riconosciuti giuridicamente, che operano sotto la vigilanza di questo Ministero, nè, nel passato, ha mai dato notizie in ordine alla sua attività; si aggiunga poi che l'ente medesimo non ha avanzato alcuna istanza di contributo per le manifestazioni celebrative in questione.

Di conseguenza non si ritiene, allo stato degli atti, di poter adottare provvedimenti a favore del Comitato in parola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

19 aprile 1973

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali nessuna delle domande presentate dalla cooperazione agricola toscana, tese ad ottenere i contributi finanziari sulla 2<sup>a</sup> tranche del FEOGA e sul 5° programma del « secondo piano verde », è stata accolta dal Governo.

(4 - 0756)

RISPOSTA. — Evidentemente, la signoria vostra onorevole ha inteso riferirsi ai progetti presentati dagli operatori agricoli della Toscana in occasione del nono periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, conclusosi nel mese di giugno 1972, con l'inoltro a Bruxelles del programma nazionale di interventi.

In quell'occasione, gli operatori agricoli italiani hanno presentato 506 domande d'intervento, per un importo complessivo di lavori di oltre 500 miliardi di lire. Di contro, le disponibilità, in sede comunitaria, su cui l'Italia può far conto, ammontano a soli 31 miliardi di lire, con i quali, tenuto conto della percentuale media di contributo erogabile, è possibile finanziare lavori per circa 120 miliardi di lire.

Per questo motivo, la selezione dei progetti è stata molto severa, di modo che hanno potuto essere inclusi nel programma, inviato a Bruxelles, soltanto quelli che presentavano spiccati elementi di validità tecnica ed economica, prospettive di sicura realizzazione e durevole stabilità di gestione.

Nella valutazione delle iniziative proposte, il Ministero ha seguito i criteri fissati nel proprio decreto del 2 settembre 1965, il quale, com'è noto, riserva la priorità alle iniziative — in particolare a quelle riguardanti impianti di valorizzazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici — promosse da cooperative a larga base associativa e da consorzi di cooperative, specie se costituite ad iniziativa di enti di sviluppo.

Il Ministero, sulla base dei rapporti informativi e dei pareri pervenuti dagli ispettorati agrari e dagli organi regionali — ai quali, peraltro, non è obbligato ad attenersi — nonché della lunga e valida esperienza acquisita dai suoi uffici tecnici, è giunto alla formulazione di un programma che esprime quanto di più valido e concreto sia stato proposto dai vari operatori e che, ai fini di un rapido sviluppo della nostra economia agricola, si ritiene debba essere realizzato con carattere di priorità.

Tale programma prevede investimenti per un ammontare complessivo di lire 158.596 milioni e, quindi, superiore all'importo di lavori che, come innanzi accennato, potrà esse-

re finanziato con i fondi messi a disposizione del nostro paese.

Per quel che concerne, in particolare, la Toscana, si precisa che sono state ammesse 28 iniziative, che prevedono un ammontare di lavori per lire 15.222 milioni, pari a circa il 10 per cento dell'intero programma. Delle 28 iniziative ammesse: 20 sono state presentate da enti di sviluppo, in massima parte a beneficio di cooperative agricole, con un investimento previsto di lire 8.566,2 milioni, pari al 56,28 per cento; 3 direttamente da cooperative, per una spesa di lire 1.317,7 milioni, pari all'8,66 per cento; 2 da consorzi di bonifica per lire 900,6 milioni, pari al 3,91 per cento; 2, di cui una da comunità montana ed una da un ente morale, per lire 4.299,9 milioni, pari al 23,25 per cento ed 1 da una azienda singola per lire 137,3 milioni, pari allo 0,9 per cento.

C'è da osservare che la scelta dei progetti è stata operata in modo da assicurare una certa equità distributiva tra le varie regioni e tra i diversi settori d'intervento e, più precisamente, tra le strutture di produzione, per un investimeto complessivo di lire 8.157,5 milioni, pari al 53,6 per cento; le opere di valorizzazione, che sono state ammesse per lire 4.525 milioni, pari al 29,73 per cento e le infrastrutture, che partecipano con una spesa di lire 2.539 milioni, pari al 16,7 per cento.

Delle iniziative escluse, talune potranno essere riproposte in occasione del programma relativo al decimo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, purchè presentino elementi di validità che consentano una positiva valutazione comparativa con le altre iniziative, che verranno proposte nel nuovo ciclo d'intervento.

Per quanto riguarda, poi, le iniziative comprese nel quinto programma di intervento nel settore degli impianti collettivi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, si precisa che la formulazione del programma si è basata sulle disponibilità finanziarie recate dalla legge 4 agosto 1971, n. 592, ammontanti a 6.055 milioni di lire al netto delle quote assegnate alle Regioni a statuto speciale, per la concessione, ai termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, di contributi in conto capitale.

Con tale programma sono state finanziate 115 iniziative, che comportano un investimento finanziario di oltre 17 mila milioni di lire.

Si fa, altresì, presente che gli stanziamenti disponibili per la formulazione del programma si sono dimostrati assolutamente insufficienti, avuto riguardo alle numerosissime domande pervenute, in particolare da parte di organismi associativi, e conseguentemente la selezione delle iniziative ammesse ha richiesto un lavoro molto accurato, al fine di ponderare, per territorio e per settore produttivo, le molteplici esigenze manifestate dai richiedenti.

Peraltro, nell'ambito del suddetto programma d'intervento, sono state ammesse 7 iniziative promosse da organismi operanti in Toscana, che comportano un investimento finanziario di circa 2 mila milioni di lire ed un onere a carico dello Stato di oltre 950 milioni di lire. Trattasi di finanziamenti che daranno un ulteriore impulso, in particolare, alle strutture associative riguardanti la valorizzazione dei prodotti viticoli e zootecnici.

Si rammenta, infine, che l'Amministrazione ha finanziato, nella regione Toscana, 5 iniziative nel settore degli impianti collettivi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, per un totale di investimenti previsti di circa lire 1.160 milioni ed un onere a carico dello Stato di oltre 580 milioni di lire, nell'ambito di un programma speciale formulato nel settore degli ortofrutticoli, utilizzando le disponibilità finanziarie attribuite all'Italia dalla Comunità economica europea, ai termini dell'articolo 12 del regolamento n. 159/66 CEE.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

FABBRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerata l'importanza che viene sempre più ad assumere l'ammodernamento della rete ferroviaria a cui è interessata la provincia di Siena (in particolare, la linea Chiusi-Siena-Empoli-Firenze ed il ripristino della Siena-Buonconvento), ai fini della ripresa e dello sviluppo dell'eco-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

nomia provinciale, sottoposta da anni ad un processo di grave e preoccupante degradazione;

rilevata la validità dei piani di ristrutturazione e di riequilibrio territoriale elaborati dagli Enti locali della provincia di Siena, che prevedono l'incoraggiamento di attività produttive a sud della provincia, e soprattutto nelle zone della Val D'Arbia, dell'Amiata e della bassa Val di Chiana,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno inserire le opere di ammodernamento e di sviluppo delle suddette linee ferroviarie nel piano pluriennale del suo Ministero (per il quale è previsto uno stanziamento di 4.000 miliardi di lire per i prossimi 10 anni), dando la priorità all'elettificazione dell'intera linea Chiusi-Empoli, che potrebbe, tra l'altro, assorbire, una volta ammodernata, una parte del traffico per la Liguria e per il Piemonte.

(4 - 1446)

RISPOSTA. — La programmazione di dettaglio degli interventi da inserire nel prossimo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato è tuttora in corso di elaborazione alla luce delle esigenze prioritarie da soddisfare sulla intera rete.

Al momento non è quindi possibile fare attendibili anticipazioni circa la possibilità di inclusione nel piano stesso dei provvedimenti che interessano la provincia di Siena in generale e le linee Chiusi-Siena-Empoli-Firenze e Siena-Buonconvento in particolare.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

26 aprile 1973

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare per indurre l'Amministrazione comunale di Sorrento all'immediata applicazione, corretta ed integrale, dell'accordo relativo al riassetto delle carriere, anche in considerazione del vergognoso trattamento economico riservato ai dipendenti.

(4 - 0626)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Sorrento, con atto n. 329 del 12 settembre 1972, deliberava di estendere al personale dipendente le norme relative al « riassetto ».

La giunta provinciale amministrativa, nella seduta del successivo 15 settembre, esaminava la citata deliberazione e rilevava, tra l'altro, che la spesa disponibile per il « riassetto » era stata calcolata in misura superiore a quella consentita.

Pertanto, l'organo tutorio approvava la deliberazione con alcune condizioni, intese — principalmente — a far rientrare l'intera spesa nei limiti dell'integrale e corretta applicazione dell'accordo relativo al « riassetto ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*

SARTI

28 aprile 1973

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti a verità che l'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia abbia recentemente messo in vendita, come ferro vecchio, tre camion di elettrodi, dei quali uno — fermato ai cancelli dal consiglio di fabbrica — sarebbe risultato, in modo comprovato, carico di materiale perfettamente utilizzabile.

In caso affermativo, l'interrogante domanda di conoscere quali misure si pensi di adottare per individuare e punire eventuali responsabilità e salvaguardare il patrimonio dell'azienda, impedendo intollerabili sprechi e criticabili leggerezze.

(4 - 1327)

RISPOSTA. — Si comunica, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che il materiale venduto come rottame di ferro dall'Italcantieri di Castellammare di Stabia, composto da filo e flusso per saldatura semiautomatica e da elettrodi ad elevata resistenza, era giacente da lungo tempo in magazzino non essendo più utilizzabile presso i cantieri della società.

Infatti, a partire dalla primavera del 1970 l'impiego di saldatrici semiautomatiche è stato sostituito contemporaneamente in tut-



ti i tre stabilimenti dell'Italcantieri, dalla saldatura a gravità che utilizza elettrodi manuali ad alto rendimento e consente un notevole miglioramento di resa delle saldature.

Anche gli elettrodi di elevata resistenza non erano più utilizzati dal novembre 1970, epoca del varo della motonave Cervo, in quanto non si è più ricorso per le successive navi all'impiego di acciaio ad elevata resistenza. Trattasi di materiale facilmente deperibile per cui, specie dopo un lungo periodo di conservazione, si presentava sconsigliabile l'utilizzazione presso gli altri cantieri.

È infine da osservare che il ricavo realizzato non può in alcun modo essere considerato basso, tenuto conto, fra l'altro, dello stato di conservazione del materiale venduto.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

FERRARI - AGGRADI

27 aprile 1973

**FERMARIELLO, ABENANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti misure intende adottare:

per imporre alla banca « Fabbrocini » di Terzigno (Napoli) di recedere dai ricattatori, illegali licenziamenti decisi a danno di 16 dipendenti nel corso di una legittima azione sindacale;

per liquidare con decisione il vergognoso quanto abusato andazzo di violare nel modo più sfacciato e prepotente i contratti di lavoro, nonché i diritti previdenziali ed ogni tutela previsti dalla legislatura del lavoro.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga di dover denunciare all'autorità giudiziaria eventuali responsabilità civili o penali affinché vengano esemplarmente colpite.

(4 - 0627)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Napoli — a seguito di contatti avuti con i sindacati provinciali dei bancari aderenti alla CISL, UIL e CGIL — ha svolto una approfondita visita ispettiva nei riguardi della sede centrale della Banca Fabbrocini e delle

sue 17 filiali, relativamente all'applicazione delle norme di legislazione sociale.

L'inchiesta, effettuata con l'impiego simultaneo di 16 ispettori e 5 carabinieri si è conclusa con l'adozione, a carico dei responsabili della banca, di provvedimenti contravvenzionali e prescrizionali per le violazioni di seguito indicate:

#### *Provvedimenti contravvenzionali*

Alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di mano d'opera (contravvenzione contestata anche al ragioniere La Duca Luciano quale intermediario);

alla legge 20 maggio 1970, n. 300, sul divieto di assunzione di lavoratori senza il preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento;

alla legge 10 gennaio 1935, n. 112, sul divieto di assunzione di lavoratori non muniti del libretto di lavoro;

alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti di un prospetto o busta paga all'atto della corresponsione della retribuzione;

alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per l'omessa consegna ai lavoratori dipendenti dell'estratto conto annuale contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente all'INPS;

al regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422 per l'omessa registrazione sui libri di paga e di matricola di parte del personale occupato o di parte dei periodi di lavoro e delle retribuzioni dal medesimo percepite.

#### *Provvedimenti prescrizionali.*

Corresponsione ai lavoratori dipendenti delle differenze tra le retribuzioni corrisposte e quelle dovute per un totale di lire 70 milioni e 315.242;

corresponsione ai lavoratori del conguaglio assegni familiari di fine anno per un totale di lire 23.562.260;

versamento all'INPS ed all'INAM dei contributi assicurativi dovuti in conseguenza delle seguenti omissioni:

a) contributi dovuti in favore dei lavoratori per i quali è stata totalmente omessa la registrazione sui libri di paga e matricola;

b) contributi dovuti in favore di lavoratori di cui è stata parzialmente omessa la registrazione sui libri di paga sia in riferimento alle retribuzioni di fatto corrisposte che agli effettivi periodi di lavoro prestati;

c) contributi dovuti sulle differenze paga da corrispondere ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro avente validità *erga omnes*;

d) contributi dovuti sul conguaglio assegni familiari di fine anno per il 1970 e 1971;

e) contributi dovuti per le differenze tra le aliquote contributive previste per gli Istituti bancari in relazione ai lavoratori inquadrati presso lo studio professionale La Duca Luciano.

Si precisa, in proposito, che i contributi di cui è stato omesso il versamento sono pari a lire 55.848.868 per l'INPS e lire 19 milioni e 255.953 per l'INAM calcolati su un imponibile di lire 250.647.425;

istituzione di un nuovo libro matricola con elenco dei lavoratori occupati fin dalle rispettive date di assunzione;

istituzione di un nuovo libro paga con registrazioni decorrenti dal 1° settembre 1972 e comprensive di tutte le voci retributive previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro avente validità *erga omnes*;

obbligo di corresponsione al personale dipendente delle retribuzioni minime previste dal citato contratto;

denuncia all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione delle unità lavorative occupate per la copertura dei posti di lavoro riservati agli invalidi delle varie categorie.

Inoltre sono state impartite varie ulteriori prescrizioni in riferimento alle modifiche da apportare sui documenti di lavoro dei lavoratori interessati.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'ispettorato del lavoro di Napoli non

mancherà di seguire attentamente l'evolversi della situazione di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

20 aprile 1973

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, a causa delle condizioni atmosferiche particolarmente avverse verificatesi durante il corrente anno 1972, la fruttificazione dei vigneti è stata assai esigua ed in alcune zone è stata totalmente distrutta;

ritenuto che dalle uve notevolmente danneggiate ed immature sono stati ricavati vini di scadente gradazione alcolica;

ritenuto che gli effetti dannosi hanno colpito in rilevante misura i viticoltori di molte zone della Sicilia e dell'Italia meridionale, nelle quali sono stati pregiudicati anche le fruttificazioni delle future annate agrarie e lo stesso patrimonio arboreo;

ritenuto che la particolare grave situazione impone non solo l'applicazione sollecitata delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà, ma ben altri provvedimenti concernenti la distillazione agevolata dei vini più scadenti e l'assegnazione di un contributo straordinario ai viticoltori particolarmente danneggiati,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti tecnico-economici di carattere straordinario il Ministro intenda adottare, al fine di venire incontro alle esigenze dei viticoltori, i quali, per effetto delle condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse verificatesi durante il corrente anno 1972, hanno accusato la perdita quasi totale delle uve, hanno prodotto vini di scadentissima gradazione e, in determinati casi, hanno subito pregiudizio di grave entità in ordine alle future fruttificazioni ed alla conservazione del patrimonio arboreo.

(4 - 0829)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentiti i pareri e le proposte dei presidenti delle regioni competenti, ha emesso tutta una serie di decreti, con i quali si riconosce il carattere di ecce-

zionalità delle avversità atmosferiche avutesi nell'annata agraria 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle necessità di gestione in genere e all'estinzione di eventuali passività arretrate.

Contemporaneamente, nei casi in cui se ne sono determinate le condizioni, e sempre su proposta dei presidenti delle regioni interessate, si è provveduto alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata particolarmente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche per le quali sia intervenuto il decreto di dichiarazione di eccezionalità, abbiano subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alle necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti prestiti di esercizio, ancorchè erogati con fondi di anticipazione statale.

Per quel che concerne la richiesta di provvedimenti per l'avvio di quantità di vino alla distillazione agevolata, è noto che, in base al regolamento CEE n. 816/70 per il settore vinicolo, un provvedimento del genere è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non sia-

no risultate sufficienti ad arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da aver determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzinaggio e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste di deroghe alla Comunità economica europea avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il citato regolamento n. 816/70 e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *partners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai Paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei Paesi terzi con i vini comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

FILETTI, PECORINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Ritenuto:

che, a causa delle alluvioni verificatesi nel mese di dicembre 1972 e nel decorso mese di gennaio e del conseguente movimento franoso, la ferrovia Taormina-Alcantara-Randazzo è stata interrotta all'altezza del chilometro 16;

che in dipendenza della predetta interruzione il servizio viaggiatori fra Taormina e Randazzo e viceversa deve essere effettuato con automezzi, arrecando gravissimo disagio e danno alle popolazioni della zona e, particolarmente, ai produttori agrumari, vitivinicoli e zootecnici, i quali, peraltro, temono la minacciata soppressione della ferrovia a servizio della vallata dell'Alcantara;

che non trova alcuna giustificazione la mancata tempestiva esecuzione dei lavori di ripristino del tratto di ferrovia come sopra interrotto,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente adottare i provvedimenti idonei di sua

competenza, al fine dell'immediata esecuzione delle opere di ripristino del tratto di ferrovia Taormina-Alcantara-Randazzo, interrotto per effetto delle infiltrazioni di acqua e del movimento franoso verificatisi a seguito delle alluvioni di fine anno 1972 ed inizio 1973.

(4 - 1507)

**RISPOSTA.** — La linea Alcantara-Randazzo è rimasta interrotta il 2 gennaio 1973 in quanto nella galleria di Francavilla, fra le stazioni di Motta Camastra e Francavilla di Sicilia, a seguito dell'alluvione degli ultimi giorni del mese di dicembre 1972 e dei primi giorni di gennaio 1973, si sono manifestati dissesti di notevole estensione e di tale entità da impedire la circolazione dei treni.

Per i lavori di primo intervento, al fine di ripristinare l'esercizio ferroviario interrotto, è stata tempestivamente autorizzata la spesa di lire 18.000.000.

Tali lavori sono in corso di esecuzione, ma di recente, a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo, i dissesti si sono notevolmente aggravati ed estesi; di conseguenza la data di riattivazione della linea, prevista originariamente per la fine del corrente mese, non potrà essere rispettata.

Allo stato attuale, poichè i dissesti nella galleria non si sono ancora esauriti, non è possibile fare previsioni di riattivazione a breve scadenza.

È comunque intendimento dell'Azienda di accelerare i lavori occorrenti per ripristinare al più presto, con la dovuta sicurezza, la circolazione dei treni.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

**BOZZI**

26 aprile 1973

**GADALETA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, con l'estrema urgenza che il caso richiede, in favore della popolazione di Andria (Bari), ed in particolare delle aziende diretto-coltivatrici e dei produttori agricoli, per i notevoli danni su-

biti a seguito di un'altra violentissima grandinata abbattutasi il 16 agosto 1972 sulla città e su quasi tutto il territorio agricolo.

I gravi danni provocati da quest'altra avversità atmosferica hanno distrutto larga parte della produzione agricola e degli impianti, con l'ulteriore aggravamento del disagio economico in cui versano le aziende diretto-coltivatrici ed i produttori agricoli, anche a causa della grave crisi agricola e del mancato pagamento delle integrazioni comunitarie sui prezzi del grano e dell'olio di oliva.

L'interrogante chiede, pertanto, l'adozione di urgenti provvedimenti ed aiuti straordinari da parte dei Ministeri interessati, in attesa della definizione di opportuni provvedimenti organici diretti ad aiutare concretamente le aziende coltivatrici dirette in parola e la popolazione colpita.

(4 - 0581)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il Ministero, con decreto del 19 ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 18 gennaio 1973, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Bari, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle del comune di Andria, segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1971-72, s'informa che le relative operazioni procedono speditamente anche in provincia di Bari, tanto che, al 31 gennaio 1973, i pagamenti avevano già raggiunto circa il 60 per cento dell'ammontare delle integrazioni corrispondenti alle quantità di prodotto denunciate nelle domande.

Per l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1972, le disposizioni che ne autorizzano e disciplinano la corresponsione

sono state emanate con il decreto ministeriale 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 364 del 9 ottobre successivo e il termine per la presentazione delle domande, in un primo momento fissato per il 30 novembre, è stato poi prorogato al 31 dicembre 1972. Attualmente sono in corso le operazioni preliminari d'istruttoria delle domande presentate.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato di avere assegnato alla provincia di Bari, in aggiunta al contingente ordinario di giornate lavorative e in relazione alle esigenze segnalate dai vari comuni della provincia, 10 mila giornate lavorative straordinarie a sollievo della disoccupazione locale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a trasferire da Venezia il provveditore agli studi, dottor Mario Tavella, persona corretta ed ottimo funzionario, pochi giorni prima che andasse a riposo, del che aveva avvertito il Ministero, costringendolo, con tale iniquo e veramente unico provvedimento, a chiedere di andare immediatamente in pensione.

Si fa presente:

che nessuna manchevolezza o insufficienza è mai stata contestata al dottor Tavella;

che il trasferimento fu imposto in 24 ore;

che la scusa dell'importanza di inviarlo ad Ancona per i gravi problemi colà esistenti non ha senso se si pensa che, dopo una trentina di giorni, il Tavella doveva andare a riposo, del che aveva avvertito il Ministero, onde bisogna ritenere che, anche se gli fossero state attribuite qualità eccezionali, nessun problema avrebbe potuto essere da lui risolto nella nuova destinazione;

che a sostituirlo a Venezia fu inviato il provveditore agli studi che era a Treviso;

che non si vede la ragione dell'urgenza dell'allontanamento da Venezia del Tavella nelle 24 ore dal momento che la sede di Treviso è tuttora vacante e che, essendo stato il provveditore di Treviso inviato a Venezia, sede di Provveditorato di 1° grado, non può ritenersi che costui avesse commesso scorrettezze a Treviso, dal momento che il suo trasferimento a Venezia deve ritenersi una sua premiazione;

che se lo scopo del provvedimento fosse stato quello di coprire la sede di Ancona, sarebbe stato logico uno spostamento diretto ad Ancona.

Si ritiene che valga la pena, per un corretto funzionamento della vita pubblica e per dissipare dubbi non tanto sul dottor Tavella, la cui onestà è conosciuta, quanto sull'agire dell'Amministrazione della pubblica istruzione, spiegare perchè, dopo 37 anni di appassionato lavoro, un funzionario che aveva già dichiarato che, in forza della nuova legge, avrebbe chiesto dopo pochi giorni di andare in pensione, sia stato brutalmente cacciato dal suo posto in 24 ore.

(4 - 1529)

RISPOSTA. — Si precisa che il trasferimento del dottor Alberto Mario Tavella dal provveditorato agli studi di Venezia all'ufficio scolastico regionale di Ancona era stato disposto nel contesto di un movimento che ha interessato altri 16 funzionari, a livello di provveditore agli studi. Tale movimento è stato reso indispensabile dalla situazione determinatasi per effetto dell'esodo previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente le funzioni dirigenziali; situazione che, per quanto riguarda la direzione degli uffici scolastici, si va rivelando molto grave. Conseguentemente è stato necessario effettuare complesse valutazioni per il più utile impiego del personale in servizio. D'altra parte, la stessa ampiezza del movimento in questione e l'urgenza obiettiva delle esigenze emerse sono prova della mancanza di qualsiasi intenzione di diminuire il prestigio e la personalità di alcun funzionario.

Occorre, poi, precisare che non esistono provveditorati agli studi di 1° grado e provveditorati agli studi di 2° grado; siffatta classificazione è ormai del tutto estranea alla legislazione vigente sugli uffici scolastici.

Si deve far presente, infine, che il dottor Alberto Mario Tavella, nato il 16 gennaio 1910 avrebbe dovuto essere collocato a riposo in base alla legge 15 febbraio 1958, numero 46, dal 1° febbraio 1975; e l'interessato non aveva presentato domanda di esodo, come alcuni suoi colleghi. La domanda di cui trattasi invece fu presentata dopo la notifica del provvedimento di trasferimento che, peraltro, non avvenne 24 ore prima.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

LA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio esistente nella città di Vittoria e dell'agitazione in corso degli avvocati a causa della lentezza con cui si svolge l'amministrazione della giustizia nella Pretura di quella città, e quali urgenti interventi intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati.

Si rileva che la situazione è insostenibile, in quanto sono scoperti da tempo un posto di pretore, due di ufficiale giudiziario ed uno di aiutante ufficiale giudiziario, con gravissimo pregiudizio per l'esercizio dell'amministrazione della giustizia e con notevole disagio per la popolazione, la quale attende la definizione di molte controversie giudiziarie, talune delle quali instaurate da anni.

Si chiede, altresì, di conoscere i motivi che ritardano l'ampliamento dell'organico dei cancellieri della Pretura di Vittoria almeno di un'altra unità, in considerazione dell'importanza della sede per quantità e qualità di affari.

(4-0828)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati della pretura di Vittoria, costituita da due posti di pretore, registrava recentemen-

te la vacanza di entrambi i posti. Una di tali vacanze è stata eliminata con la destinazione di un uditore con funzioni giurisdizionali, il quale ha preso possesso dell'ufficio il 19 febbraio scorso. La seconda vacanza è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale di questo Ministero del 30 giugno 1972 e si è in attesa che il Consiglio superiore della magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1951, n. 195, deliberi al riguardo.

Per quanto riguarda il personale di cancelleria della pretura predetta, l'organico, costituito da tre unità, è attualmente al completo.

Circa i due posti vacanti di ufficiale giudiziario, si informa che con decreto ministeriale 14 febbraio 1973 sono stati destinati alla pretura stessa due ufficiali giudiziari di nuova nomina. La vacanza del posto di aiutante ufficiale giudiziario, già pubblicata senza esito sul Bollettino ufficiale del 15 febbraio scorso, sarà coperta in sede di destinazione del vincitore del concorso in via di espletamento.

Ciò premesso si fa presente che la consistenza delle piante organiche del personale della pretura di cui trattasi deve considerarsi soddisfacente, tenuto conto del fatto che esistono altre preture che fanno fronte ad un maggior carico di lavoro con un organico uguale od inferiore (ad esempio Salò, Saronno, Sorrento, Adria, Casoria, Piove di Sacco, Montebelluna eccetera). Pertanto è da escludere, allo stato, anche considerata l'attuale generale deficienza numerica di personale giudiziario, la possibilità di un aumento delle piante organiche come richiesto nella interrogazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

27 aprile 1973

LA RUSSA, PECORINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Con riferimento alla grave situazione dell'agrumicoltura siciliana e delle altre regioni meridionali che, di anno in anno, ha registrato per i produttori interessati un costante decremento, sino all'eliminazione dei redditi, gli interroganti chiedono di conoscere — dopo la

decisione dei Ministri dell'agricoltura della CEE di mantenere inalterato per gli agrumi il cosiddetto « premio di penetrazione », che avrebbe dovuto ridursi durante il 1973 ed essere eliminato nel 1974 — quali ulteriori iniziative il Governo intende prendere a favore ed a sostegno della nostra produzione agrumicola, che rimane una delle più pregiate del mondo.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se e quali richieste verranno fatte e sostenute, in sede comunitaria, perchè i nostri agrumi vengano effettivamente importati, come dovrebbero, dagli altri Paesi della CEE, in via preferenziale, e perchè non venga direttamente o indirettamente favorita la sempre crescente concorrenza mediterranea;

2) in quale misura e con quali criteri, in sede di determinazione dei prezzi, sarà fatta valere la necessità di assorbire le spese di trasporto e di commercializzazione e di tenere conto della reale situazione del mercato di ogni singola campagna agricola, nell'intento di salvaguardare il più possibile il reddito dei nostri agricoltori;

3) se il Governo non intende, all'interno, adottare e promuovere provvedimenti diretti all'alleggerimento dei costi di produzione che hanno raggiunto indici di gran misura superiori a quelli dei Paesi concorrenti.

Quanto sopra si chiede in considerazione dei grandi sacrifici sostenuti, da molti anni a questa parte, dagli agricoltori interessati, i quali, pur nella dolorosa cessazione di ogni giusto reddito, hanno seguito a coltivare, con speranza sempre delusa, profondendo spese senza ritorno, e in considerazione dell'interesse dell'economia nazionale che, in un passato non recente, ha avuto nella esportazione agrumicola una componente attiva di notevole rilievo.

(4 - 0962)

RISPOSTA. — Si premette, innanzitutto, che non si può condividere la generica affermazione, secondo la quale l'agrumicoltura italiana si troverebbe in una grave situazione « che, di anno in anno, ha registrato per i produttori interessati un costante decremento, sino all'eliminazione dei redditi ».

Tutt'al più si può affermare che l'arancicoltura italiana ha subito gli stessi inconvenienti lamentati da altri comparti agricoli, in particolare, da quello dei prodotti ortofrutticoli, per il quale i prezzi del mercato alla produzione non hanno subito in generale, nell'ultimo decennio, aumenti proporzionati all'incremento dei costi di produzione e dell'indice del costo della vita.

Ma è pur vero che studi effettuati dall'Istituto di economia e politica agraria (professor Bellia - Rivista di economia agraria n. 6 - 1969) hanno dimostrato che le differenze tra valori di produzione e costi assumono grandezza tale da garantire, almeno agli arancicoltori delle zone adatte alla coltura in causa, un largo margine, oltre la copertura del compenso inerente il capitale fondiario.

In ogni caso, è certo che gli investimenti ad agrumeti sono in continuo incremento, il che, evidentemente, appare in netto contrasto con le premesse poste dalle signorie loro onorevoli.

Quanto alla situazione di mercato degli ultimi anni, questa sembra migliorata per tutti gli agrumi: in effetti, si è constatato un netto aumento delle quotazioni alla produzione, non solo per i limoni e i mandarini, ma anche, sia pure in tono minore, per la maggioranza delle varietà di arance, malgrado questo prodotto si trovi nella situazione di mercato più difficile, a causa della crescente offerta sul mercato mondiale.

Un altro sintomo di miglioramento è dato dal fatto che non sono stati effettuati importanti ritiri dal mercato, nè dalle organizzazioni dei produttori, nè dall'organismo di intervento di Stato, successivamente alla campagna 1969-70, quando furono ritirati 850.000 quintali di arance.

Al miglioramento della situazione di mercato degli agrumi hanno senza dubbio contribuito le misure generali di politica comunitaria, adottate per l'intero comparto ortofrutticolo-agrumario (stabilizzazione dei prezzi, restituzione all'esportazione verso i paesi terzi, difesa alla frontiera) e quelle speciali adottate a favore delle arance e dei mandarini comunitari. Ci si riferisce ai premi di commercializzazione e di trasformazione, concessi per favorire, da un lato, la penetra-

zione dei nostri prodotti sui mercati degli altri paesi membri e, dall'altro, l'avvio alla trasformazione delle varietà meno adatte al consumo. Nell'ultima campagna, i premi di commercializzazione hanno interessato circa 550.000 quintali di prodotto, per un importo complessivo di 1.360 milioni di lire (dati provvisori), mentre quelli di trasformazione 1.033.000 quintali di prodotto, per un importo di 881.500.000 lire.

Queste ultime misure sono state rafforzate dal Consiglio dei ministri della CEE nell'ottobre scorso, con una profonda modifica e conseguente miglioramento della regolamentazione generale dell'organizzazione di mercato del settore.

In quell'occasione, infatti, sono state soppresse sia le disposizioni che prevedevano la riduzione progressiva dei premi di commercializzazione (i quali saranno estesi ai tre nuovi *partners* a partire dal 1° febbraio 1973), sia la data limite di concessione degli stessi premi, nonché di quelli di trasformazione (31 dicembre 1974).

In tal modo, il Consiglio dei ministri della CEE ha inteso assicurare agli agrumi, anche per l'avvenire, una parte della dovuta preferenza comunitaria, attraverso le citate provvidenze, piuttosto che inasprire la difesa alla frontiera mediante l'aggiunta delle spese di trasporto al relativo livello di protezione, tenuto conto della deficiarietà dei prodotti di cui trattasi nell'ambito comunitario.

Per quel che concerne i provvedimenti a sostegno dell'agrumicoltura, è noto che, in armonia con il Regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 — che reca misure speciali per il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi — il nostro paese ha predisposto un vasto piano di ristrutturazione dell'agrumicoltura italiana.

Detto piano prevede un sistema di misure ritenute più adeguate per la realizzazione, nel nostro paese, dell'attività di riconversione varietale degli aranceti e dei mandarineti, nonché per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento delle strutture di trasformazione e il confezionamento e il magazzinaggio degli agrumi e per lo svolgimento di attività vivaistiche per la produzione e la pro-

pagazione di materiale idoneo alla riconversione varietale.

Il piano in parola affronta in modo completo le necessità dell'agrumicoltura italiana considerata nei suoi molteplici aspetti che, partendo dai problemi della produzione, giungono a quelli della commercializzazione dei prodotti, visti in funzione della dinamica della offerta e della domanda degli agrumi sui mercati interni ed esteri.

Infatti, nell'anzidetto documento programmatico, sono, in particolare, inquadrati i problemi attinenti alle modifiche qualitative e quantitative degli agrumi italiani, agli indirizzi generali e specifici delle azioni necessarie per la riconversione produttiva degli aranceti e dei mandarineti, alle esigenze di realizzazione di strutture di commercializzazione degli agrumi, ai criteri tecnici, economici e di ubicazione dei centri di confezionamento e degli impianti di trasformazione.

Ora che il piano è stato approvato dalla Commissione della CEE, il Ministero provvederà a pubblicarlo nella *Gazzetta Ufficiale* e, nel contempo, promuoverà i necessari adempimenti per una rapida attuazione del « piano » medesimo, una volta approvate le disposizioni nazionali contenute nei testi legislativi già predisposti.

Nella formulazione del piano è stato necessario operare in stretta conformità con le disposizioni del regolamento comunitario: tuttavia, nel corso dei lavori di preparazione dell'elaborato, non si è mancato di evidenziare alcuni problemi — quali quelli della sperimentazione, dell'assistenza tecnica capillare agli operatori interessati, delle azioni dimostrative, dell'istituzione di campi di orientamento varietale — che, pur rimanendo fuori della regolamentazione comunitaria, per cui non vengono affrontati, nè avrebbero potuto esserlo, nel piano di attuazione delle relative misure, hanno, ciò non di meno, carattere di necessità per il raggiungimento degli obiettivi di un programma di così ampio respiro.

In considerazione di ciò, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha recentemente autorizzato la Cassa per il Mezzogiorno a realizzare un progetto speciale di interventi nelle regioni



maggiormente interessate ai problemi agrumicoli, per affrontare alcune situazioni che non possono trovare soluzione nel piano agrumicolo, proprio perchè concernenti operazioni non contemplate nel regolamento in parola.

In particolare, il progetto speciale della Cassa riguarda: gli aiuti alle operazioni non contemplate nel ricordato regolamento CEE; l'approvvigionamento del materiale di propagazione e vivaistico di più elevate qualità; l'assistenza capillare, sia tecnica che amministrativa, agli operatori interessati; l'istituzione di campi di orientamento varietale, opportunamente dislocati nei principali centri agrumicoli delle regioni maggiormente produttrici; la ricerca delle migliori tecniche per la massima valorizzazione dei prodotti agrumari; il prefinanziamento delle opere di riconversione delle piantagioni, dato che il previsto sussidio comunitario viene accordato ad operazioni ultimate e collaudate.

Per quanto riguarda, invece, la ricerca scientifica ed applicata, il Ministero non ha mancato di promuovere iniziative capaci di rimuovere gradualmente le difficoltà che condizionano il settore.

Invero, l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura in Acireale — che, nell'ambito della ricerca agrumicola italiana, deve rappresentare a livello scientifico il centro promotore di ogni rinnovamento produttivo, secondo le esigenze degli operatori agricoli e dei mercati nazionali ed esteri — è stato adeguatamente potenziato nelle strutture patrimoniali e tecnico-scientifiche, affinché possa svolgere una tematica di ricerca e di sperimentazione applicata di grande rilievo.

Con il contemporaneo adeguamento del personale tecnico, l'Ente sta attuando, in collaborazione con gli Istituti di coltivazione arborea delle università di Catania e di Palermo, un programma di sperimentazione che copra i più importanti e prioritari temi della ricerca agrumicola, e precisamente:

nel settore genetico, la selezione dei nuovi portinnesti, in particolare dell'arancio; il miglioramento genetico del limone, al fine di individuare « cultivar » resistenti al « mal secco », del mandarino, del pompelmo, del cedro e del bergamotto, attraverso la costitu-

zione di cloni nucellari; lo studio di vari cloni delle cultivar Tarocco, Washington navel, Clementine, Mandarino avana, per evidenziare nuovi cloni caratterizzati da diverso adattamento ambientale e precocità di maturazione, nonchè ricerche sulle scelte varietali degli agrumi più importanti ai fini delle esigenze delle esportazioni;

nel settore delle tecniche colturali, indagini sulla naturazione e qualità dei frutti a livello varietale, ricerche fenologiche;

nel settore di biologia e difesa, vari studi e ricerche sul fotoperiodo e sui parassiti vegetali e animali, nonchè studi sulla fenologia e sulle fisiopatie degli agrumi.

Si informa, infine, che il piano per la ristrutturazione dell'agrumicoltura, approvato dall'Esecutivo della Comunità economica europea il 21 febbraio 1973, è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 31 marzo scorso, ha approvato un disegno di legge per lo stanziamento dei mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

**LI VIGNI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla soppressione dell'unico posto telefonico pubblico permanente della città di Cattolica.

Tale provvedimento, assolutamente improvviso ed imprevisto, ha suscitato nella cittadinanza un generale malcontento perchè Cattolica, che ha una popolazione di circa 16.000 abitanti, non è attiva solo nei mesi estivi, quando accoglie migliaia di turisti che vanno a trascorrervi le loro vacanze, ma anche fuori del periodo balneare, in funzione preparatoria della stessa stagione estiva e per le numerose aziende che operano nei settori della produzione (pesca, industria conserviera, industria tessile), del commercio e dei trasporti, aziende di piccole e talora piccolissime dimensioni, le quali tutte, unitamente alla popolazione, sono danneggiate

dalla soppressione del posto telefonico pubblico.

Si chiede, inoltre, di sapere se non si ritenga sbagliato che un servizio pubblico di elevato valore sociale, qual è quello di cui trattasi, possa essere soppresso unilateralmente dalla società concessionaria senza sentire, e senza neppure avvertire, l'Amministrazione comunale.

Per le considerazioni suesposte, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una sollecita riapertura del posto telefonico pubblico di Cattolica.

(4 - 1297)

**RISPOSTA.** — Si comunica che il posto telefonico pubblico di Cattolica non è stato soppresso, bensì trasferito presso il locale bar Mazzini, che osserva un orario più lungo di quello effettuato dal precedente posto telefonico pubblico sociale.

Rispetto al passato, quindi, la situazione è migliorata sia per i residenti che per i villeggianti, tenuto anche conto del fatto che sono attualmente a disposizione del pubblico 61 apparecchi abilitati al servizio teleselettivo e una cabina stradale, mentre è prossima la realizzazione di altre sei nuove cabine per far fronte alle crescenti richieste dell'utenza.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI - AGGRADI

27 aprile 1973

**MARI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che la direzione compartimentale di Bari delle Ferrovie dello Stato ha proposto, e si appresta a realizzare, la soppressione della linea ferroviaria Spinazzola-Spinazzola città, sostituendo il servizio con mezzi su strada;

che il consiglio comunale di Spinazzola, rendendosi interprete della volontà e degli interessi della popolazione, ha espresso parere nettamente contrario alla proposta dell'Amministrazione ferroviaria, rivendicando il mantenimento dell'anzidetta linea e l'ammodernamento delle altre linee ferroviarie

che fanno capo a Spinazzola, cioè la Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e la Barletta-Spinazzola;

che il proposito dell'Amministrazione ferroviaria mette in luce il risorgere di tendenze pericolose e dannose, miranti a colpire ancora di più vaste zone interne ed agricole già degradate economicamente e socialmente,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi il Ministro intende effettuare per:

a) scongiurare la soppressione della linea ferroviaria Spinazzola-Spinazzola città;

b) procedere rapidamente all'elaborazione ed all'esecuzione di un ampio piano di am-

modernamento delle linee Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e Barletta-Spinazzola, rispettivamente di 140 e di 66 chilometri, che collegano importanti centri delle province di Bari, Potenza e Foggia, modificando opportunamente il programma aziendale di realizzazione del piano poliennale di potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato che, pur prevedendo per il compartimento di Bari una spesa complessiva di circa 150 miliardi di lire, assegna solo 630 milioni per lavori di manutenzione ordinaria e marginale, da effettuarsi in un arco di 6 anni, alle linee Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e Barletta-Spinazzola, e tutto ciò a conferma di una politica di abbandono delle zone interne che le popolazioni e gli enti locali interessati respingono.

L'interrogante chiede, altresì, un preciso impegno da parte dell'Amministrazione ferroviaria a concordare con le comunità montane della zona un piano di rafforzamento e di ammodernamento delle strutture e dei servizi ferroviari, visto in stretta connessione funzionale ai piani di sviluppo in via di predisposizione.

(4 - 1570)

**RISPOSTA.** — Gli organi compartimentali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, nell'intento di ovviare ad alcune difficoltà d'esercizio in cui versano, per carenza di materiale rotabile e di personale, alcuni tronchi della giurisdizione, hanno preso l'iniziativa di effettuare un sondaggio presso il comune di Spinazzola onde veri-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

ficare se l'utenza avrebbe trovato di maggior gradimento un collegamento automobilistico permanente, in sostituzione di quello su rotaia, sulla linea di minore importanza Spinazzola-Spinazzola città che, come è noto, ha un'estensione di soli 2 chilometri.

Una tale prospettiva, oltre che sopperire alle accennate esigenze ferroviarie, avrebbe presentato per gli utenti il vantaggio di collegare la stazione con il centro dell'abitato.

Nessun progetto di chiusura della linea in questione si trova però allo studio dei competenti organi centrali dell'Azienda.

Per quanto concerne la possibilità di interventi a favore delle linee Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio e Barletta-Spinazzola nell'ambito del prossimo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, è da far presente che la programmazione di dettaglio dei provvedimenti da inserire in tale piano è in corso di elaborazione mediante una organica procedura — peraltro ancora alle prime fasi — che prevede anche il concorso degli organi regionali.

Al momento quindi — premesso che il piano stesso dovrà essere impostato in modo da sopperire ad inderogabili necessità della rete, secondo un ordine di priorità dettato dalle esigenze del traffico — non è dato fare attendibili previsioni circa gli interventi che potranno trovarvi collocazione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

20 aprile 1973

MERZARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio della popolazione di « Fiumelatte », manifestato agli organi competenti attraverso petizioni rivendicanti il ripristino delle fermate alla stazione delle Ferrovie dello Stato di detta località dei treni n. 2502 (partenza da Milano Porta Garibaldi alle ore 6,50) e n. 2509 (partenza da Sondrio alle ore 12,58).

Considerato che la richiesta della popolazione trova legittimità nel fatto che gli utenti

hanno l'esigenza di poter usufruire del mezzo di trasporto per recarsi nei centri di Lecco e Sondrio per ragioni di lavoro, di studio, di affari e per il collegamento con gli istituti assistenziali ed ospedalieri, l'interrogante chiede se non si ritiene opportuno soddisfare la richiesta impartendo le relative disposizioni per la fermata alla stazione di « Fiumelatte » delle corse sopra menzionate.

(4 - 1616)

RISPOSTA. — Le esigenze prospettate dalla signoria vostra onorevole, già direttamente manifestate dagli interessati agli organi responsabili dell'Azienda, sono state oggetto di favorevole esame in occasione degli studi per la preparazione del nuovo orario 3 giugno 1973 che prevederà — appunto come auspicato — per i treni 2502 e 2509 le fermate nella stazione di Fiumelatte.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

20 aprile 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 682, relativa ad una Carta europea dello sport per tutti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 3186) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 1170)

RISPOSTA. — A seguito della raccomandazione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa n. 682, in data 20 ottobre 1972, i delegati dei Ministri, nel corso della loro 215ª riunione (14-24 novembre 1972) hanno deciso di chiedere, in merito alla Carta

europea dello sport per tutti, il parere del comitato per l'educazione extra scolastica e dello sviluppo culturale del consiglio di cooperazione culturale. Quest'ultimo ha devoluto l'esame della questione ad un gruppo *ad hoc*, incaricato di preparare un dibattito sulle grandi opzioni politiche in materia di « sport per tutti », il quale ultimo si è riunito per la prima volta a Strasburgo nei giorni 2 e 3 del corrente mese.

Mentre, in linea di principio, si esprime il parere che la raccomandazione di cui trattasi sia meritevole di accoglimento e di attuazione, in considerazione dei valori sociali, morali ed europeistici che ispirano la Carta europea dello sport per tutti e ne sono l'obiettivo, si informa che il Ministero degli affari esteri ha fatto conoscere che non mancherà di impartire ai nostri rappresentanti a Strasburgo le opportune istruzioni, ispirate alle direttive governative in materia.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*

BADINI CONFALONIERI

17 aprile 1973

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intendano promuovere la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 15 gennaio 1972, interessante il settore dell'agricoltura e delle foreste, nel senso che il capitolo numero 5381 — erroneamente includendo nel fondo comune i finanziamenti per tutti gli Enti di sviluppo agricolo, compresi quelli interregionali, nonché le regioni prive di siffatti organismi — ha privato l'Ente di sviluppo agricolo calabrese di una notevole fetta di miliardi, vanificando in tal modo i programmi e le iniziative poste in essere nell'importante regione calabrese.

(4-0679)

RISPOSTA. — Nel fondo accantonato sul capitolo 5381 del bilancio del Ministero del tesoro per il 1972 era compresa anche la somma di lire 45 miliardi, per far fronte all'onere derivante dal provvedimento legisla-

tivo in corso per il finanziamento degli enti di sviluppo.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono state trasferite alle regioni, a partire dal 1° aprile 1972, anche le funzioni di vigilanza e di tutela sugli enti di sviluppo operanti in una singola regione, restando ferma la competenza degli organi dello Stato in ordine agli enti pluriregionali, fino a quando non sarà provveduto al riordinamento, con legge dello Stato, degli enti medesimi.

Conseguentemente, essendo passato alle regioni, a decorrere dalla stessa data, anche l'onere del finanziamento degli enti di sviluppo regionali, il predetto accantonamento di lire 45 miliardi è stato ridotto di lire 27.150 milioni.

Tale somma però si riferisce al fabbisogno relativo all'intero anno finanziario 1972, per cui da essa è stata detratta la quarta parte corrispondente al fabbisogno del primo trimestre dell'anno stesso, durante il quale gli enti erano ancora sottoposti alla vigilanza del Ministero e, quindi, l'onere del loro funzionamento spettava allo Stato.

Infatti, con il disegno di legge recante norme per il finanziamento degli enti di sviluppo, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 febbraio 1973, è prevista, a favore degli enti a carattere regionale, la autorizzazione di spesa di lire 16 miliardi, a saldo del fabbisogno fino al 31 marzo 1972, ivi compresa la copertura dei disavanzi verificatisi al 31 dicembre 1971.

A questo punto, e con riferimento al rilievo espresso dalla signoria vostra onorevole sul danno che sarebbe derivato per l'Ente di sviluppo in Calabria dalla inclusione della residua parte della citata somma di 45 miliardi di lire nel fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, a parte la considerazione che analogo danno, in misura minore o maggiore, potrebbero lamentare anche altre regioni che hanno un proprio ente di sviluppo, è evidente che il problema si sposta sui criteri di ripartizione del fondo stesso tra le singole regioni; criteri dei quali, peraltro, nell'ultimo comma dello stesso articolo 8 del-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

la legge n. 281 del 1970 è prevista la revisione.

D'altra parte, il problema potrà essere superato in occasione del riordinamento degli enti di cui trattasi, da operarsi con una legge quadro, allorchè ogni regione avrà il proprio ente di sviluppo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

NATALI

14 aprile 1973

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda concretamente assumere per rendere in tempo funzionali le Commissioni medico-psico-pedagogiche e metterle in grado di eseguire all'inizio dell'anno scolastico il *dépistage* voluto dalla legge per gli alunni delle classi speciali e differenziali.

(4 - 1387)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero emana attualmente, non oltre il mese di luglio, apposite circolari con le quali impartisce ai provveditori agli studi le apposite istruzioni per la stipula di convenzioni per la consulenza medico-psico-pedagogica ad alunni delle scuole elementari per mezzo di apposite *équipes*.

Al fine di rendere più solleciti gli adempimenti, il Ministero ha finora autorizzato i provveditori agli studi a rinnovare automaticamente le convenzioni già stipulate negli anni precedenti. La preventiva autorizzazione viene richiesta solo nel caso che si tratti di nuove convenzioni.

D'altra parte spesso l'*iter* viene a subire dei ritardi per motivi non imputabili al Ministero. Onde ovviare a detti inconvenienti con l'ultima circolare in data 18 luglio 1972, n. 5275 l'amministrazione ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi, specialmente per le convenzioni da stipulare con enti locali, « sulla necessità che l'*iter* delle relative convenzioni, in rapporto alle necessarie preventive delibere degli organi consiliari ed alla successiva approvazione da parte delle autorità tutorie, sia particolarmente seguito ».

Questo Ministero quindi non ha altri adempimenti da curare in relazione alla funzionalità delle commissioni predette.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

19 aprile 1973

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda, sulla base dell'ormai consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, impartire istruzioni ai competenti uffici per un'interpretazione dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1962, atta a concedere l'esonero dal servizio militare ai giovani coniugati, tenendo conto solo delle condizioni della famiglia dell'interessato.

(4 - 1582)

RISPOSTA. — La giurisprudenza del Consiglio di Stato, cui si riferisce l'onorevole interrogante, attiene al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole dai bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — che conferisce al Ministro per la difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Con il suddetto titolo si è inteso tutelare le famiglie acquisite degli iscritti veramente bisognose, riconoscendo il beneficio all'ammogliato o vedovo con prole il cui nucleo familiare, a seguito della partenza alle armi dell'arruolato, venisse a perdere i necessari mezzi di sostentamento, anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. E tali possibilità di assistenza non potevano non essere tenute in considerazione, se si voleva effettivamente valutare uno stato di concreto bisogno.

Così concepito il titolo appariva pienamente conforme sia alle finalità della legge, sia alle necessità dell'amministrazione di contenere gli esoneri dal servizio militare,

onde fronteggiare la ormai cronica deficitaria consistenza dei contingenti.

Senonchè il Consiglio di Stato, con decisioni n. 516 del 27 aprile 1971 e n. 1196 del 5 dicembre 1972, ha ritenuto illegittimo, ai fini del riconoscimento del titolo menzionato, il riferimento alle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. Conseguentemente — e ciò già a seguito della prima decisione — fin dalla chiamata alle armi della classe 1952, la situazione familiare in parola non ha più costituito oggetto di specifico titolo di dispensa.

Attualmente ai giovani ammogliati o vedovi con prole è meramente consentito, qualora si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate, di avanzare domanda di esonero, la quale viene decisa in base all'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che prevede la possibilità di dispensare dal servizio militare gli eccedenti il fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti e scaglioni da incorporare.

La soluzione adottata è, al momento, la sola idonea a contemperare le esigenze dei predetti giovani effettivamente meritevoli di speciale considerazione con quelle che l'amministrazione ha di assicurare contingenti di leva numericamente non molto lontani dalle necessità.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

28 aprile 1973

**PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati del fatto che in molte scuole di Napoli (l'istituto « Bernini », il V Liceo scientifico, eccetera) il normale svolgimento della vita scolastica è gravemente turbato da telefonate anonime che, annunciando l'imminente esplosione di bombe collocate nei locali dell'istituto, costringono alunni e professori ad interrompere le lezioni ed a lasciare la scuola.

Poichè tali episodi di chiara marca fascista, diretti ad esasperare uno stato di ten-

sione, di allarme e di preoccupazione nelle famiglie e nell'opinione pubblica, si ripetono ormai da un mese, senza che siano state ancora prese idonee iniziative per stroncarli, gli interroganti chiedono quali disposizioni si vogliano impartire alle autorità di pubblica sicurezza di Napoli perchè, d'intesa con le autorità scolastiche della città, adottino immediatamente tutte le misure necessarie ad assicurare, attraverso preventivi controlli ed ispezioni nei locali degli istituti più frequentemente oggetto delle telefonate anonime, il ritorno alla normale attività scolastica, nonchè ad individuare i responsabili di tali criminose azioni.

(4 - 1514)

**RISPOSTA.** — Il deprecabile fenomeno della telefonata anonima preannunciante il collocamento di ordigni esplosivi all'interno degli istituti scolastici non costituisce, purtroppo, un fatto nuovo per la provincia di Napoli, poichè già negli anni scorsi si è manifestato con una certa frequenza. Tuttavia, di recente, specie presso alcune scuole del capoluogo, quale l'istituto professionale di Stato Bernini ed il V liceo scientifico, si è dovuta lamentare una notevole recrudescenza di tale inqualificabile malvezzo con grave nocumento per l'attività didattica.

L'azione degli organi di polizia per la identificazione dei responsabili presenta, purtroppo, notevoli difficoltà per la possibilità che costoro hanno di nascondersi dietro l'anonimato. Comunque, al fine di impedire, per quanto possibile, il proliferare di tali telefonate con il pericolo che si crei una vera psicosi fra gli studenti, sono state impartite da tempo ai dirigenti dei commissariati di pubblica sicurezza ed ai comandanti dell'Arma dei carabinieri interessati precise disposizioni, raccomandando di prendere diretti contatti con i capi d'istituto al fine di adottare ogni utile accorgimento per ridimensionare il fenomeno.

Tramite gli organi di polizia è stato in primo luogo suggerito alle autorità scolastiche di non dare corpo alle notizie allarmistiche, quando le stesse appaiono palesemente infondate e scopertamente dirette a far sospendere il turno giornaliero delle lezioni.

Ai capi d'istituto, inoltre, è stata rivolta viva preghiera perchè facciano ispezionare, in via preventiva e quotidianamente, tutti i locali della scuola da parte del personale dipendente prima dell'ingresso degli allievi.

I presidi degli istituti più direttamente presi di mira sono stati sollecitati a chiedere all'autorità giudiziaria l'autorizzazione a sottoporre i telefoni della scuola ai necessari controlli allo scopo di giungere, anche per questa via, alla identificazione dei responsabili.

Da quanto suesposto risulta evidente che le autorità di pubblica sicurezza di Napoli hanno fatto tutto quanto era in loro potere per stroncare il fenomeno denunciato il quale non sembra che abbia un movente politico.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
SARTI

28 aprile 1973

PAPA, ABENANTE, PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in molti Istituti professionali — principalmente a Napoli e nella regione campana, e più in generale in tutto il Mezzogiorno — ove molti alunni, che hanno regolarmente frequentato i primi tre anni, non possono continuare gli studi per la mancata istituzione della quarta classe;

se non ritenga che tale fatto costituisca una grave violazione del diritto allo studio e determini disparità di condizioni, anche tra alunni dello stesso istituto, tra coloro che possono continuare regolarmente gli studi e conseguire il titolo di scuola media superiore con accesso all'università e coloro ai quali tale facoltà è negata;

quali provvedimenti intenda adottare e quali disposizioni voglia dare ai Provveditori agli studi, perchè a tutti i giovani che hanno presentato regolare domanda sia consentita la continuazione degli studi con la istituzione della quarta classe.

(4 - 1055)

RISPOSTA. — Si premette che tutti i corsi sperimentali — il cui numero è tassativamente previsto dalle leggi 17 dicembre 1971, n. 1156 e 1° novembre 1972, n. 625 — sono stati assegnati senza peraltro poter soddisfare le numerose esigenze prospettate dagli istituti professionali.

La situazione potrebbe essere sanata soltanto con l'adozione di appositi provvedimenti legislativi.

Premesso quanto sopra, si fa presente che i corsi sperimentali funzionanti nel Mezzogiorno d'Italia, per un totale di n. 242, sono stati così ripartiti:

Campania n. 105 (di cui 29 a Napoli);  
Puglia n. 68;  
Basilicata n. 17;  
Calabria n. 52.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'incredibile provvedimento — adottato dal preside del Liceo scientifico di Trapani — di sospensione dalle lezioni di tutta la scolarità dell'Istituto perchè aveva scioperato per la soluzione di propri problemi ed in segno di solidarietà con gli autoferrotramvieri in lotta perchè da 4 mesi non percepiscono gli stipendi;

se non ritiene che l'odioso provvedimento di quel preside sia gravemente lesivo dei diritti democratici degli studenti e sia, altresì, espressione di una mentalità fuori dei tempi nuovi dell'Italia democratica ed antifascista, come la segna la Costituzione repubblicana.

Presidi come quello del Liceo scientifico di Trapani sono nella scuola grave elemento di disordine perchè violano la Costituzione che equilibra l'ordinato svolgimento della vita sociale e civile della nazione.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga di dover intervenire con un provvedimento di trasferimento del preside retrivo e nemico della Costituzione, perchè nel Liceo

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

scientifico di Trapani la legge suprema dello Stato sia rispettata a favore degli studenti.

(4-1213)

RISPOSTA. — Si fa presente che il giorno 19 dicembre 1972 gli studenti di alcune classi del liceo scientifico di Trapani si sono astenuti dalle lezioni senza giustificato motivo e, in ogni caso, senza portare preventivamente a conoscenza dei professori, del preside o del provveditore agli studi i motivi che avevano determinato la manifestazione di protesta. Successivamente si è accertato che le intenzioni degli allievi erano quelle di partecipare ad uno sciopero di solidarietà con gli autoferrotramvieri dipendenti dalla SAU, i quali da alcuni mesi non venivano retribuiti dall'amministrazione comunale.

In realtà, però, lo sciopero generale per solidarietà con i dipendenti della SAU, programmato dall'Interscuola studentesco, è stato attuato non il 19 ma il 21 dicembre 1972, e ad esso non hanno partecipato gli alunni del liceo scientifico in parola.

Comunque, constatata l'assenza ingiustificata, il preside ha ritenuto opportuno riunire il collegio dei professori per la valutazione del fatto e per l'adozione degli eventuali, opportuni provvedimenti.

Il collegio, dopo lungo dibattito e regolare votazione, ha deciso di applicare le norme disciplinari vigenti deliberando di sospendere per due giorni gli alunni dalle lezioni e affermando il principio che è assolutamente necessario evitare che per ragioni più o meno valide, ma assolutamente estranee alla scuola, possano derivare assenze dannose per gli allievi stessi.

Il provvedimento è stato comunicato alle famiglie di tutti gli alunni sospesi.

Va precisato, inoltre, che presso il liceo scientifico di Trapani risulta essersi sempre svolta una ordinata e democratica vita scolastica e non si sono avute proteste o lamentele per quanto riguarda la direzione dell'istituto.

Anche in occasione dei fatti cui si riferisce la signoria vostra onorevole non risulta-

no essere pervenute rimostranze da parte dei genitori degli alunni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle condizioni di abbandono in cui si trova l'aerostazione di Birgi (Trapani), con servizi igienici quasi inesistenti e l'impianto di riscaldamento inefficiente, tanto da provocare l'agitazione del personale;

se non ritiene di dover intervenire per disporre che i servizi di cui sopra siano resi efficienti e funzionali.

(4-1315)

RISPOSTA. — Quanto lamentato ha già formato oggetto di adeguati interventi.

È, infatti, in corso l'appalto della realizzazione di un impianto di riscaldamento centralizzato a servizio dei locali dell'aerostazione civile.

Per quanto riguarda i servizi igienici sono già stati disposti vari interventi di manutenzione e di sistemazione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
BOZZI

13 aprile 1973

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che una grave situazione è venuta a crearsi in Toscana a danno di numerose piccole aziende di coltivatori a causa degli inadeguati fondi messi a disposizione degli Ispettorati agrari della regione in base alla legge 4 agosto 1971, n. 592;

che negli ultimi mesi dell'anno 1971, dopo che furono note le disposizioni della citata legge, vennero presentate al Ministero numerose domande di mutuo a tasso agevolato per l'esecuzione di opere di miglioramen-



to fondiario, e per importi spesso rilevanti, a norma e per effetto dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

che, al momento del trasferimento delle competenze nel settore dell'agricoltura dallo Stato alle Regioni, il Ministero ha provveduto direttamente a soddisfare le richieste superiori ai 50 milioni di lire, mentre le pratiche di competenza degli Ispettorati sono rimaste prive di fondi;

che, in effetti, gli Ispettorati della Toscana non hanno ricevuto per la legge n. 592 alcun finanziamento per i mutui a tasso agevolato, ma soltanto una modesta assegnazione per i contributi in conto capitale;

che tale situazione evidenzia una preoccupante realtà, specie ove si consideri che, scavalcando pratiche giacenti da anni presso gli uffici periferici, sono rimaste inevase proprio le richieste di numerosissime piccole aziende di coltivatori,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi del mancato finanziamento e quali iniziative il Ministro intenda prendere per soddisfare le attese degli agricoltori toscani.

(4-0648)

RISPOSTA. — È opportuno precisare, innanzitutto, che il limite d'impegno di lire 3 mila milioni, stabilito, per l'anno finanziario 1971, dall'articolo unico della legge 4 agosto 1971, n. 592, per la concessione del concorso dello Stato negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, è stato utilizzato:

per 1.787 milioni, pari a circa il 60 per cento, a favore di cooperative, per la realizzazione e l'ampliamento di impianti collettivi di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita di prodotti zootecnici, nonché di stalle sociali;

per lire 433 milioni, pari a circa il 15 per cento, per assegnazioni a favore delle regioni autonome a statuto speciale (Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia);

per 180 milioni, pari a circa il 6 per cento, per assegnazioni a favore di alcuni ispettorati agrari, compartimentali e provinciali, per i quali si era manifestata l'esigenza di

far fronte a determinati impegni assunti in precedenza;

per i residui 600 milioni, pari al 19 per cento circa, per far fronte ad iniziative di competenza del Ministero e, quindi, per importi richiesti superiori ai 50 milioni di lire, interessanti, in particolare, il settore dello sviluppo zootecnico.

Non è esatto, quindi, che il limite d'impegno di cui trattasi sia stato utilizzato per soddisfare le richieste di mutuo superiori a lire 50 milioni, perchè, come si è precisato, soltanto una quota parte di esso è stata impegnata per tale scopo, consentendo di dare corso soltanto ad un ristretto numero di iniziative d'interesse zootecnico, riguardanti precisamente l'allevamento bovino. La maggior parte delle domande presentate al 31 marzo 1972 sono state, invece, restituite, per il tramite dei competenti ispettorati agrari compartimentali, alle ditte interessate, per l'intervenuto trasferimento delle competenze in materia alle regioni a statuto ordinario.

Neppure esatta è l'affermazione che « le pratiche di competenza degli ispettorati sono rimaste prive di fondi ».

Infatti, sommando le assegnazioni disposte a favore delle regioni a statuto speciale — e, quindi, anche dei locali ispettorati — in lire 433 milioni, e quelle a favore degli ispettorati agrari delle regioni a statuto ordinario in lire 180 milioni, si raggiunge un totale di lire 613 milioni, pari a circa il 20 per cento del limite d'impegno di lire 3 miliardi.

Per quanto si è innanzi precisato, cade, infine, l'affermazione « che sono rimaste inevase proprio le richieste di numerosissime piccole aziende di coltivatori ».

Infatti, come si è detto, ben 1.787 milioni di lire, pari a circa il 60 per cento del ripeto limite d'impegno di 3 miliardi di lire, sono stati riservati per soddisfare le esigenze di cooperative nel settore degli impianti collettivi per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, nonché delle stalle sociali.

È, quindi, proprio nell'interesse delle imprese minori e, in particolare, di quelle coltivatrici, beninteso organizzate in forme as-

sociative, che si è rivolta la preferenza dell'amministrazione. E ciò nel più volte ribadito convincimento che soltanto attraverso il potenziamento di dette forme associative, nei vitali settori della commercializzazione e degli allevamenti zootecnici, possono essere sostenute e incoraggiate le speranze di sviluppo dell'agricoltura.

Va da ultimo sottolineato che, nel corso del quinquennio di applicazione del piano verde, in sede di ripartizione dei limiti di impegno per l'attuazione degli interventi di cui trattasi, sono state tenute in prevalente considerazione le esigenze degli ispettorati agrari provinciali e compartimentali, anche con notevole riduzione di operatività nel settore delle domande di competenza ministeriale; cosicchè, con la chiusura dell'applicazione del piano verde, si è palesata l'esigenza di definire gli interventi in precedenza accantonati per la accennata riduzione di attività.

Di conseguenza, una valutazione che venisse fatta con riferimento anche al quinquennio di applicazione del piano verde vedrebbe notevolmente ridotta la misura percentuale rappresentata dalle disponibilità riservate per le iniziative di competenza dell'amministrazione centrale, che ha utilizzato appena l'8 per cento delle disponibilità.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli ri-

il grave stato di disagio della popolazione centro-occidentale della Sardegna per la mancanza, in Oristano, delle sedi provinciali dell'INPS e dell'INAIL;

che tale inconveniente crea notevoli difficoltà ai lavoratori, i quali sono costretti a sacrifici ragguardevoli ove si consideri la distanza dei centri di provenienza, oltrechè le spese che debbono sopportare per recarsi alla volta di Cagliari.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportu-

no — adottando la stessa circoscrizione territoriale fissata nel decreto ministeriale 11 novembre 1968, con il quale è stato previsto il decentramento di compiti e funzioni dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cagliari alla sezione territoriale di Oristano — operare la stessa misura per quanto attiene alle competenze ed al decentramento in Oristano degli uffici, con funzioni provinciali, dell'INPS e dell'INAIL.

(4 - 0698)

RISPOSTA. — In via preliminare, si deve osservare che, in base alle vigenti norme, gli istituti previdenziali non hanno la possibilità di istituire sedi periferiche, aventi poteri decisori autonomi, al di fuori dei capoluoghi di provincia.

A parte tale preclusione di ordine giuridico, l'INPS, anche a seguito di sollecitazioni di questo Ministero, non ha mancato di esaminare la possibilità di decentrare ad Oristano talune attribuzioni proprie della sede di Cagliari, con particolare riguardo alla esecuzione degli accertamenti sanitari, svolgendo, a tal fine, un'accurata indagine *in loco* per accertare le concrete disponibilità di strutture tecnico-sanitarie esistenti presso altri enti pubblici operanti nel settore della previdenza e assistenza sociale.

Peraltro, il comitato provinciale INPS di Cagliari ha rilevato, in particolare, che le strutture sanitarie dell'ospedale civile di Oristano e della locale sezione INAM risultano inadeguate alle stesse esigenze dei predetti enti e pertanto non consentirebbero, almeno per il momento, di procedere all'auspicato decentramento degli accertamenti sanitari nei confronti degli assicurati residenti nel comune in parola.

Per quanto concerne, poi, sul piano generale, il problema del decentramento delle attività dell'INPS, si precisa che gli organi deliberanti hanno già avviato gli studi intesi a stabilire i criteri per l'attuazione del decentramento stesso alla luce dei nuovi orientamenti introdotti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, numero 639 in materia di istituzione e utilizzazione

degli uffici locali INPS. In tale prospettiva non si mancherà di tener conto delle particolari esigenze del comprensorio di Oristano.

L'INAIL, da parte sua, ha provveduto alla istituzione nel predetto comune di un ufficio locale, entrato in funzione il 20 novembre 1972.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

18 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulti che i dipendenti della sede provinciale dell'INAM di Sassari hanno dichiarato lo stato di agitazione per il seguente ordine di motivi:

per l'insufficienza del personale, dovuta al massiccio esodo in dipendenza dell'applicazione della legge n. 336 del 1970, per cui risultano mancanti dalla pianta organica dell'Istituto oltre il 25 per cento degli addetti (personale amministrativo);

per l'assillante mole di lavoro che debbono espletare onde esaudire le pressanti richieste dei lavoratori assistibili, dei medici e degli ospedali, tenuto conto della presenza, in quella provincia, di un grosso centro industriale, di numerosi ospedali, eccetera;

per le precarie condizioni di salute degli stessi dipendenti, dovute ai ritmi di lavoro ed alla delicata attività che essi debbono esplicare nei rapporti con il pubblico;

per dover talvolta subire, senza responsabilità alcuna, le critiche « al personale » per carenze che, invece, sono proprie dell'Istituto, mentre ne risulta mortificata la opera, peraltro assai meritoria, della categoria.

In caso affermativo, si chiede un deciso intervento da parte del Ministro perchè venga al più presto bandito il concorso per le assunzioni, a copertura del personale mancante, sì da completare gli organici di quell'Istituto, tenendo nel dovuto conto le particolari richieste all'uopo avanzate dai sindacati.

(4-0751)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto del Ministro della sanità.

Il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole è comune alla quasi generalità delle sedi periferiche dell'INAM, essendo numerosi i dipendenti che hanno conseguito l'anticipato pensionamento in virtù della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Poichè, secondo l'interpretazione del Ministero del tesoro, i posti di ruolo resisi vacanti vanno detratti dalla dotazione organica, l'Istituto non ha potuto finora reintegrare le vacanze.

Comunque, l'INAM, tenute presenti le obiettive necessità funzionali, ha in corso di esame la possibilità di un congruo aumento degli organici del proprio personale amministrativo.

Appena possibile, l'Istituto provvederà a bandire concorsi a carattere locale e, quindi, a soddisfare le specifiche esigenze delle proprie sedi in Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

18 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che con l'entrata in vigore della legge n. 1403 del 31 dicembre 1971, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 10 aprile 1972, concernente « disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, nonchè dei lavoratori addetti ai servizi di riassetto e di pulizia dei locali », il legislatore ha voluto compiutamente tutelare una categoria contro la quale il padronato evasore aveva particolarmente infierito, determinando condizioni che non trovavano riscontro in nessun altro Paese europeo;

che le predette evasioni contributive hanno causato danni incalcolabili ai lavoratori ed alle lavoratrici addetti in quel particolare settore, molti dei quali, nella tarda vecchiaia ed in assenza di una pensione, era-

no costretti ad albergare in ricoveri di mendicizia, senza alcuna protezione sociale;

che, particolarmente in Sardegna, sino a quando non si è determinato il grande esodo in Continente del personale addetto ai lavori domestici, l'assicurazione sociale risultava assai carente;

accertato che da recenti inchieste è stato rilevato il persistere delle infrazioni e che, specie in quest'ultimo periodo di tempo, per sottrarsi all'obbligo ed alla disciplina delle assicurazioni sociali, molte lavoratrici domestiche sono state licenziate e riassunte e, anzichè svolgere la loro attività a tempo pieno, nel rispetto delle norme fissate dalla citata legge, eseguono lavori per determinate ore della giornata senza venire assicurate (nonostante le precise disposizioni della richiamata legge), con grave pregiudizio per l'assistenza e l'avvenire della stessa categoria,

si chiede che venga disposta, da parte del Ministero, un'indagine conoscitiva attraverso gli organi periferici, d'intesa con i sindacati, per accertare quanto forma oggetto della presente interrogazione, disponendo per la tutela della categoria, in osservanza del disposto del decreto del Presidente della Repubblica 31 aprile 1971, n. 3.

(4 - 0923)

RISPOSTA. — L'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari, interessato in ordine alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, ha precisato che, in Sardegna, le norme sulle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari vengono generalmente osservate e ciò è comprovato anche dal limitato numero di denunce presentate dai lavoratori interessati. Tali denunce riguardano in prevalenza le domestiche a mezzo servizio e, più precisamente, quelle occupate per poche ore settimanali, per le quali, prima dell'entrata in vigore della legge n. 1403 del 31 dicembre 1971, era possibile eludere le norme previdenziali.

Dopo aver rilevato che le domestiche attualmente assicurate nella sola provincia di Cagliari sono 7.394, l'ispettorato stesso ha

assicurato la più assidua vigilanza, anche previi accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per l'osservanza della disciplina assicurativa delle collaboratrici familiari.

Per quanto attiene alla « indagine conoscitiva » richiesta dalla signoria vostra onorevole va osservato che, a parte la complessità dell'inchiesta, il diritto di accesso previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, non può estendersi, per i riflessi dell'articolo 14 della Costituzione, fino ad includervi le private abitazioni.

Ai privati datori di lavoro domestico gli ispettorati del lavoro possono richiedere, e non mancano di farlo, di dimostrare l'ottemperanza agli obblighi assicurativi nei confronti dei dipendenti in tutti i casi di denuncia da parte della lavoratrice domestica ancorchè espressa in forma dubitativa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

18 aprile 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, ancora nulla è stato corrisposto ai giovani laureati vincitori del concorso a 245 borse di studio per l'anno 1973, di cui al bando pubblicato nel n. 100 della *Gazzetta Ufficiale* (15 aprile 1972), e se non ritenga di dare disposizioni perchè detto ritardo venga colmato al più presto.

(4 - 1437)

RISPOSTA. — Si trasmette l'unito elenco contenente gli estremi di registrazione, presso la Corte dei conti, dei decreti di nomina dei vincitori del concorso a 245 borse di studio ministeriali per giovani laureati per l'anno 1973.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che i ruoli di spesa fissa per la corresponsione degli emolumenti dovuti ai borsisti si trovino presso le competenti direzioni provinciali del Tesoro.

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

## ALLEGATO

- Facoltà di medicina e chirurgia:  
decreto ministeriale 9 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1973, registro 6, foglio 392.
- Facoltà di medicina veterinaria:  
decreto ministeriale 8 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1973, registro 6, foglio 394.
- Facoltà di chimica industriale e scienze nautiche:  
decreto ministeriale 16 dicembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 15 febbraio 1973, registro 12, foglio 316.
- Facoltà di scienze politiche:  
decreto ministeriale 15 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1973, registro 6, foglio 396.
- Facoltà di agraria:  
decreto ministeriale 24 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1973, registro 16, foglio 175.
- Facoltà di economia e commercio, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, economia marittima e scienze economiche e bancarie:  
decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1973, registro 16, foglio 174.
- Facoltà di lettere e filosofia:  
decreto ministeriale 15 dicembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 21 febbraio 1973, registro 14, foglio 80.
- Facoltà di magistero:  
decreto ministeriale 25 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1973, registro 8, foglio 120.
- Facoltà di architettura:  
decreto ministeriale 3 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 1973, registro 8, foglio 119.
- Facoltà di ingegneria :  
decreto ministeriale 6 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1973, registro 6, foglio 395.
- Facoltà di farmacia:  
decreto ministeriale 7 novembre 1972 registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1973, registro 6, foglio 393.
- Facoltà di giurisprudenza:  
in corso di registrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto segnalato dal periodico « Rivendicazioni », organo del sindacato nazionale dei professori di dattilografia, stenografia, calcolo e contabilità a macchina, che, nel suo numero 1 del 15 febbraio 1973, lamenta che il segretario del medesimo sindacato, Iuvara Martino, sia stato giudicato negativamente nel corso speciale abilitante in stenografia svoltosi in Siracusa soltanto per essersi rifiutato di sostenere due prove integrative che lo Iuvara riteneva illegittime in quanto non previste dalla legge n. 1074, dall'ordinanza ministeriale del 3 agosto 1972 e dalla circolare ministeriale n. 3008 del 2 novembre 1972, e se non ritenga di disporre in merito un'inchiesta.

(4-1605)

RISPOSTA. — Si fa presente che le disposizioni relative alle prove finali dei corsi abilitanti speciali, impartite con circolare ministeriale n. 3304 del 28 novembre 1972, hanno previsto, per la classe 54 « la trascrizione stenografica di brevi scritti scelti dalla commissione nei quattro sistemi (Gabelsberger-Noë, Meschini, Cima e Stenital Mosciaro) » e si ispiravano alle linee direttive relative ai piani di studio che stabilivano inequivocabilmente — per prova finale — la integrazione della discussione con la trascrizione stenografica, nei predetti quattro sistemi stenografici, di brevi testi.

Il signor Martino Iuvara, si è rifiutato di sostenere la prova integrativa del colloquio finale.

La commissione esaminatrice, quindi, ha formulato un giudizio negativo sul candidato sia per l'esito non del tutto positivo della prova scritta nonchè per l'esito della prova orale, negativo a prescindere dal fatto che il candidato si sia rifiutato di sostenere la prova integrativa. Non sono stati ravvisati, quindi, elementi che potessero giustificare provvedimenti ministeriali.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

PITTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui, nel piano poliennale per lo sviluppo della rete ferroviaria attualmente all'esame del CIPE, non sarebbe previsto l'impegno di spesa e quindi nessun intervento per la linea trasversale Salerno-Lagonegro.

L'interrogante fa presente che tale esclusione rappresenterebbe con ogni evidenza un passo indietro verso la ripresa di quella politica dei « rami secchi » che ha portato alla soppressione di numerose linee ferroviarie e, quindi, ad una serie di gravi disagi per numerose comunità per lo più depresse economicamente o situate nel Meridione (già nel 1969 fu soppressa, tra le altre, la linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino, arrecaando un primo grave colpo alla rete dei trasporti ferroviari della zona).

A tale proposito gli stessi sindacati dei ferrovieri delle province di Salerno e di Potenza hanno deciso un programma di lotte ed hanno promosso un'azione congiunta con i comuni interessati del Vallo di Diano e della valle dell'Irno, oltre che del lagonegrese.

In particolare, l'interrogante chiede se la notizia dell'istituzione, da parte della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, di una linea di autoservizi sostitutivi da Salerno a Sala Consilina ed a Lagonegro non indichi la volontà di giungere ad una sostanziale privatizzazione del servizio, contemporanea alla sostituzione del trasporto su rotaia con quello su strada, che verrebbe dato in concessione a ditte private, e ricorda che, in una prima versione del piano poliennale per le Ferrovie dello Stato, era previsto l'ammodernamento ed il potenziamento della linea Salerno-Lagonegro, che avrebbe potuto trovare, in particolare attraverso la sua prosecuzione oltre Lagonegro ed il suo collegamento con la linea longitudinale Salerno-Reggio Calabria (ad esempio, verso Castrocuco-Praia a Mare), una nuova dimensione ed un'occasione di sviluppo del trasporto pubblico più conforme alle esigenze ed alle possibilità delle zone interessate.

Un'altra soluzione potrebbe essere, infine, quella di allacciare la linea Sicignano-Lagonegro alla rete ferroviaria jonica, con ciò rea-

lizzando una politica di valorizzazione delle zone interne e quindi di perequazione del territorio ».

(4 - 1625)

RISPOSTA. — La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha iniziato l'elaborazione del piano poliennale di ammodernamento e potenziamento della rete, la cui impostazione di massima è in atto all'esame del CIPE.

Tale elaborazione prevede una complessa procedura, che è ancora nelle sue fasi iniziali e che verrà svolta con il concorso delle organizzazioni sindacali e degli enti regionali.

Non è quindi dato, al momento, fare attendibili previsioni circa i provvedimenti che potranno trovare collocazione nel piano stesso per tutte le linee della rete ed in particolare per la Sicignano-Lagonegro.

L'autoservizio sostitutivo Salerno-Sala Consilina è stato attivato in via sperimentale, a decorrere dal 15 marzo 1973, per superare alle esigenze manifestate da un gruppo di lavoratori, in massima parte insegnanti e impiegati, i quali, a causa della esistenza di vuoti di orario nel programma dei treni, trovavano difficoltà a recarsi giornalmente dal capoluogo a Sala Consilina.

L'autoservizio, affidato all'Istituto nazionale trasporti, ha quindi la funzione di integrare il servizio dei treni tra le suddette località non essendo stato possibile, data la carenza di materiale rotabile e di personale, istituire un'apposita coppia di treni.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

28 aprile 1973

PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle Raccomandazioni nn. 173, 188 e 200, approvate dall'Assemblea dell'UEO, in cui si richiede di apportare dei miglioramenti a favore dei funzionari di detta istituzione e di altri organismi analoghi, e tenuto presente che il Consiglio dell'UEO, nelle sue risposte, ed il ministro Rippon, nella dichiarazione fatta davanti all'Assemblea il 16 giugno 1971, hanno precisato che

i lavori preparatori sono attualmente condotti con diligenza, si chiede se il Governo italiano possa, dal canto suo, fare il possibile perchè si giunga ad una formulazione definitiva di detti regolamenti, che sono in cantiere sin dal 1959.

Inoltre, dato che, nel quadro dell'UEO e su domanda del Consiglio dei ministri, è stato intrapreso uno studio del problema dell'armonizzazione delle condizioni dei funzionari nazionali distaccati, l'interrogante gradirebbe conoscere a quale punto si trovi tale studio, i risultati dell'esame svolto dal Comitato di esperti indipendenti circa le strutture e gli statuti del personale delle organizzazioni analoghe, nonchè quando si prevede possa procedersi alla relativa pubblicazione.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 5888, in data 5 ottobre 1971, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.  
(4 - 0046)

RISPOSTA. — A seguito delle raccomandazioni n. 118 e n. 200 approvate durante la 16ª sessione ordinaria dell'Assemblea dell'UEO, tendenti ad apportare miglioramenti a favore di funzionari di detta istituzione e degli altri organismi ad essa coordinati, l'allora presidente di turno del Consiglio dell'UEO, sir Alec Douglas Home, indirizzava, il 20 maggio 1971, ai Presidenti dei Consigli dei ministri delle altre cinque organizzazioni coordinate (NATO, OCSE, Consiglio d'Europa, ESRO, ELDO) una lettera contenente delle proposte in vista della costituzione di un Comitato d'esperti sulle strutture e degli statuti del personale delle organizzazioni in causa. A questa lettera era allegato un « progetto di mandato » che, nei mesi seguenti, veniva esaminato dai Consigli dei ministri delle altre cinque organizzazioni. Queste, dopo approfondito esame, inviavano le loro conclusioni al Consiglio dell'UEO.

Essendosi riscontrate delle divergenze nelle risposte pervenute, il Consiglio dell'UEO studiò la questione. Il 28 agosto 1972, il ministro Medici, allora presidente di turno del Consiglio dell'UEO, indirizzava ai Presidenti dei Consigli dei ministri delle altre cinque organizzazioni una lettera contenente delle

nuove proposte formulate alla luce dei voti espressi dagli altri Consigli, chiarificando, nel contempo, alcuni punti delle precedenti proposte. A questa lettera era accluso un nuovo « progetto di mandato ».

I Segretari generali delle organizzazioni coordinate, dopo aver attentamente esaminato questi nuovi documenti, nel gennaio 1973, hanno redatto un *memorandum* contenente le loro osservazioni ed i suggerimenti atti a facilitare una presa di posizione comune di tutti i Consigli dei ministri in modo che il Comitato degli esperti, preconizzato dall'UEO, possa essere costituito ed intraprendere i propri lavori nel miglior modo possibile.

Per quanto, poi, riguarda più direttamente i problemi concernenti i miglioramenti da apportare a favore dei funzionari dell'UEO e degli altri organismi, nonchè l'armonizzazione delle condizioni dei funzionari nazionali distaccati, entrambi rientrano nel « progetto di mandato » presentato dal ministro Medici, nè su tali punti si registrano discordanze da parte delle altre organizzazioni coordinate.

Infine, circa la data di costituzione del Comitato, anche se la candidatura dell'esperto italiano è già stata designata, non si possono fare previsioni, sussistendo tuttora delle divergenze circa le modalità da seguire per la sua costituzione. Resta assodato, però, che il Comitato dovrà terminare i suoi lavori nel termine di un anno e pertanto i suoi membri dovranno lavorare a tempo pieno e senza interruzioni durante tale periodo. Esso dovrà stabilire stretti contatti di lavoro con ciascuna delle organizzazioni coordinate e potrà consultare altri organismi aventi competenze e qualifiche particolari in certi campi, quale, a desempio, il Comitato di coordinamento.

Al termine dei lavori il Comitato di esperti trasmetterà il suo rapporto ai Segretari generali che lo sottoporranno, unitamente alle loro eventuali osservazioni, ai rispettivi Consigli.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
PEDINI

20 aprile 1973

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che la mancanza di efficaci convenzioni internazionali e l'inadeguatezza di regolamentazioni che assicurino paritetiche condizioni di reciprocità e la tutela di artisti italiani, direttori d'orchestra, concertisti, complessi strumentali orchestrali e vocali, nella formazione dei cartelloni di enti ed associazioni sovvenzionati dallo Stato (ivi compresi i programmi delle stagioni sinfoniche pubbliche della Rai-TV), hanno provocato e provocano, anche per il compiacente apporto di agenzie italiane di mediazione, vietate a norma della legge 14 agosto 1967, n. 800, e la mancanza di adeguata rappresentanza all'estero della maggioranza dei nostri artisti, l'assunzione preferenziale di artisti stranieri, che raggiunge aliquote altissime;

che tale stato di cose ha suscitato ripetute azioni di protesta delle rappresentanze sindacali e degli artisti, che non vedono opportunamente tutelato il loro diritto al lavoro, sia all'estero, per la povertà di mezzi e di iniziative delle nostre ambasciate, sia in Italia, per la mancanza di un'adeguata attività propulsiva del servizio scritte istituito presso l'Ufficio collocamento lavoratori dello spettacolo, la cui azione si rivela carente sotto il profilo legislativo ed inadeguata per quanto concerne la struttura e la competenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali misure intenda assumere a tutela di detti artisti italiani, sia in Italia che all'estero, in relazione alle finalità perseguite dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, i cui finanziamenti debbono essere commisurati all'impiego di artisti italiani.

L'interrogante desidera, infine, sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè siano, meglio che in passato, garantiti e protetti lo sviluppo e l'aggiornamento artistico dei musicisti, offrendo un meno aleatorio sfogo professionale alle nuove leve, in coerenza con la politica di generale incentivazione dei Conservatori di mu-

sica, già attuata da parte del Ministero della pubblica istruzione.

(4 - 1345)

RISPOSTA. — In merito alle carenze segnalate con l'interrogazione sopra riportata sembra opportuno, innanzitutto, precisare che la legge 14 agosto 1967, n. 800, in base alla quale questo Ministero esercita la vigilanza ed il controllo sugli enti autonomi lirici e sugli altri organismi musicali (teatri di tradizione, società di concerti, festivals, eccetera) sovvenzionati dallo Stato, prevede misure limitative all'impiego di artisti stranieri (fatte salve, comunque, le norme comunitarie) solamente per quanto riguarda gli artisti di canto nelle stagioni liriche (articolo 18, 4° e 5° comma, e articolo 29, 1° comma).

La predetta legge, inoltre, stabilisce il divieto di impiegare complessi orchestrali stranieri nelle stagioni liriche sovvenzionate dei « teatri di tradizione » ed in quelle organizzate da comuni, province, enti del turismo, eccetera (articolo 29).

Per quanto concerne le manifestazioni all'estero è del pari vietato (articolo 34, 2° comma), salvo eccezionali casi di comprovate esigenze artistiche, l'impiego di maestri, cantanti primari e comprimari, primi ballerini, coadiutori artistici, componenti dei complessi concertistici e corali di nazionalità straniera.

In ordine alla rigorosa osservanza delle disposizioni sopra citate, questo Ministero non manca di esercitare ogni opportuna azione di controllo.

La vigente legge contempla anche particolari provvidenze per favorire l'esecuzione di opere liriche e di lavori sinfonici, cameristici e corali di autori italiani contemporanei (articolo 24, articolo 31, 3° comma, articolo 32 lettera c, articolo 34 lettera d ed articolo 37).

Si può affermare che l'applicazione di tali incentivi ha effettivamente contribuito ad assicurare una più estesa diffusione, rispetto al passato, della nuova produzione musicale nazionale.

Tutto ciò premesso, non si esclude che potrebbe essere presa in esame una maggiore tutela degli artisti italiani, sia per fronteggia-



2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

re la disoccupazione che si nota nel settore che per assicurare, attraverso più frequenti occasioni di lavoro, un opportuno aggiornamento e sviluppo professionale. Per poter raggiungere tale obiettivo, tuttavia, appare evidente che sarebbero indispensabili adeguate modifiche alla vigente legge n. 800 del 1967 e, pertanto, il problema potrà essere preso in considerazione allorchè verrà predisposto il progetto di riforma della suddetta legge.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
BADINI CONFALONIERI

20 aprile 1973

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale applicazione abbiano trovato, nei confronti dei dipendenti del suo Ministero, le norme di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, in relazione all'ordine del giorno, votato dal Senato ed accolto dal Governo, concernente il passaggio alla carriera di concetto del personale di ruolo della carriera esecutiva in possesso del regolare titolo di studio o della prescritta anzianità di servizio.

Considerato che sono in atto concorsi interni per colloquio per il passaggio alle qualifiche delle categorie di concetto ed esecutive e tenuto conto che persistono larghe vacanze negli organici, per coprire le quali sarebbero in preparazione i bandi per nuovi concorsi, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga meno dispendioso e più equo l'assorbimento nelle qualifiche dei concorrenti che nei concorsi per colloquio hanno conseguito l'idoneità, anche al fine di ovviare alla mancata applicazione delle richieste contenute nell'ordine del giorno sopra citato.

(4-1473)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ambito di applicazione delle norme di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, è stato determinato, secondo l'interpretazione adottata dal Consiglio di Stato, esclusivamente a favore di quel personale che aveva, con lo Stato, un rapporto di lavoro assolutamente precario.

Alla luce di tale interpretazione non è possibile, in via amministrativa, adottare provvedimenti atti ad estendere i benefici del citato articolo 25 al personale di ruolo.

Si fa presente comunque che esistono numerose iniziative legislative sulle quali questo Ministero ha espresso parere favorevole che prevedono l'estensione dei detti benefici al personale avente con lo Stato un rapporto stabile di impiego.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che si frappongono alla sollecita emanazione delle norme per l'organizzazione e l'attuazione di corsi abilitanti ordinari per l'anno scolastico 1972-73.

Come è noto, con circolare ministeriale del 7 agosto 1972, alla quale venne data ampia diffusione anche a mezzo della stampa, furono stabilite le modalità per l'iscrizione degli aspiranti ai corsi abilitanti ordinari per l'anno scolastico 1972-73, in applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, e venne fissato al 15 settembre 1972 il termine per la presentazione delle relative domande.

Purtroppo, ad oltre 4 mesi di distanza, non risultano ancora emanate le norme per l'organizzazione e l'attuazione di tali corsi e non è dato neppure conoscere la data di inizio: ne è derivato vivo malcontento tra i numerosi aspiranti alla frequenza dei corsi predetti, onde si rende necessario provvedere quanto prima ad emanare la normativa in questione.

(4-1349)

RISPOSTA. — Si fa presente che i problemi connessi con l'organizzazione e quindi con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari, sono tuttora all'esame.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere le determinazioni che saranno adottate al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'Enel, in grazia delle vigenti disposizioni legislative, intese alla massima espansione possibile della elettrificazione delle campagne, va attuando determinati programmi anche nel Molise, per conoscere:

1) lo stato della elettrificazione rurale nel territorio della provincia di Isernia;

2) le disponibilità finanziarie a tal fine previste;

3) entro quali limiti di tempo si ritenga di poter completare il programma stesso.

(4 - 0538)

RISPOSTA. — Con i fondi destinati alla provincia di Isernia per gli interventi nel settore della elettrificazione rurale previsti dalle leggi 27 ottobre 1966, n. 910 (2° piano verde) e 28 marzo 1968, n. 404, sono stati sinora programmati n. 64 impianti, interessanti n. 678 case rurali, per una spesa complessiva di lire 582.899.255.

Di detti impianti, ne sono stati già realizzati n. 23, a servizio di 298 case rurali, che hanno comportato una spesa complessiva di lire 215.160.318, mentre ne sono in corso di realizzazione n. 14, a servizio di 165 case rurali, per una spesa di lire 154.828.937. Il completamento di questi ultimi impianti si prevede che potrà essere effettuato entro il 1973.

Per i rimanenti 27 impianti, che dovranno fornire l'energia elettrica a n. 215 case rurali e per la cui realizzazione occorrerà una spesa di lire 212.910.000, la competente commissione regionale ha già approvato i programmi di massima ed è in attesa che l'Enel porti a termine la predisposizione dei progetti esecutivi per la loro definitiva approvazione.

Si ha, comunque, motivo di ritenere che i relativi lavori potranno essere iniziati nella prossima estate.

Una volta attuati i predetti interventi, rimarranno ancora sprovviste di energia elettrica n. 306 case rurali, che per lo più non sono abitate con continuità.

Per far fronte a tali esigenze, per le quali occorrerà realizzare n. 35 impianti, è previ-

sta una spesa di lire 521.113.000, che potrà essere fronteggiata soltanto con futuri stanziamenti di bilancio, in quanto i fondi disponibili per gli interventi nel settore di cui trattasi sono ormai del tutto esauriti.

Come certamente è noto alla signoria vostra onorevole nella proposta di legge di iniziativa governativa per il rifinanziamento dell'agricoltura, attualmente all'esame della Camera (atto numero 1182), sono previsti ulteriori finanziamenti per l'elettrificazione rurale per l'importo di lire 5 miliardi per l'esercizio 1973 e di lire 8 miliardi per l'esercizio 1974.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

NATALI

14 aprile 1973

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, nel 1963, veniva creato, in località « La Guardata » del comune di Capracotta (Isernia), un « giardino di flora appenninica e di piante officinali », con l'evidente proposito di valorizzare le possibilità dell'economia agricolo-turistica di quella montagna, che è di suggestiva bellezza, e, nel contempo, di suscitare vocazioni alla produzione ed all'utilizzazione economica e tecnologica di piante officinali, molte delle quali vegetano in quel territorio già allo stato spontaneo, si chiede di conoscere le ragioni del completo abbandono in cui si è lasciata quella iniziativa e, quindi, se non si intendano impartire le disposizioni auspiccate perchè il giardino venga ripristinato ed adeguatamente sorretto da provvidenze, anche finanziarie, dello Stato o della Regione.

(4 - 0909)

RISPOSTA. — Il giardino di flora appenninica e di piante officinali di Capracotta fu istituito su iniziativa dell'ente provinciale per il turismo di Campobasso, di intesa con il comune di Capracotta e con l'assistenza tecnica dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso.

Individuata la zona in località La Guardata, si stabilì che il comune avrebbe mes-

2 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 27

so a disposizione il terreno, mentre l'EPT, con l'assistenza del predetto ispettorato, avrebbe curato la parte organizzativa.

Con finanziamenti concessi in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264, furono eseguiti alcuni lavori, come la recinzione e la sistemazione del terreno, il rimboschimento e varie opere idrauliche.

Il giardino — impiantato — venne dato in gestione all'Istituto di botanica dell'università di Napoli.

L'EPT di Campobasso iniziò, inoltre, la costruzione di un fabbricato di servizio al giardino, con funzioni di foresteria e per l'alloggiamento di un laboratorio di ricerche.

Il fabbricato, peraltro, non è stato ultimato a causa dell'esaurimento dei fondi a disposizione e allo stato attuale risulta quasi distrutto dagli agenti atmosferici. Per carenza di mezzi finanziari, il giardino è stato abbandonato dall'Istituto di botanica.

Circa le provvidenze invocate per il ripristino ed il mantenimento del giardino, spiace far presente che questo Ministero non ha, attualmente, la possibilità di intervenire, e ciò in quanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, la materia concernente le piante officinali è stata attribuita alla competenza delle regioni e, di conseguenza, sono stati soppressi, nello stato di previsione della spesa di questo Ministero medesimo, i relativi capitoli di bilancio, riguardanti spese e contributi per lo sviluppo e il miglioramento della produzione e del commercio delle piante anzidette.

Comunque, l'EPT di Isernia, ora competente, ha inserito nel bilancio del 1972, e riconfermato in quello del 1973, un contributo in favore del comune di Capracotta, che ha direttamente assunto la cura di condurre a compimento il fabbricato di servizio.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, fino al 1945, i servizi di trasporto di persone

e merci dei comuni di Agnone, Belmonte del Sannio, Castel Verrino, Pietrabbondante e Poggio Sannita (Isernia) erano effettuati dalla tranvia elettrica Agnone-Pescocolanciano, distrutta e non ricostruita dopo la guerra;

considerato che tutto quel bacino di traffico, facente capo ad Agnone, è attualmente privo di pubblico servizio di linea,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che sussista l'obbligo per lo Stato di affidare all'Istituto nazionale trasporti il servizio viaggiatori e merci da Agnone allo scalo ferroviario di Carpinone, sostitutivo del servizio ferroviario ».

(4 - 1524)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972, all'articolo 1, stabilisce che le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale sono trasferite alle regioni a statuto ordinario.

La norma prosegue statuendo inoltre che sono da considerare di interesse della regione nel cui ambito territoriale si svolgono « le linee automobilistiche di servizio pubblico, sia di persone che di merci, anche se sostitutive di linee tranviarie e ferroviarie in concessione e di linee delle Ferrovie dello Stato definitivamente sopresse ».

Per i suddetti motivi quanto forma oggetto della richiesta in questione esula dalla competenza di questo Ministero, poichè rientra in quella della regione Molise.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

20 aprile 1973

SEMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di provocazione avvenuto, il 21 settembre 1972, all'interno dell'azienda « Vetrobel » di Trieste.

Quel giorno il capo-operaio Rinaldo Darini ha ripetutamente colpito con pugni il rappresentante sindacale aziendale, Lorenzo Deferri, il quale, avvalendosi della sua carica

sindacale, gli chiedeva i motivi per cui, poco prima, aveva strappato il ritaglio di un giornale, contenente un articolo sulla situazione della fabbrica, da un albo murale.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

se il Ministro non ritiene di dover intervenire perchè in detto stabilimento sia applicato lo statuto dei diritti dei lavoratori e siano presi esemplari provvedimenti nei confronti del provocatore;

se, in particolare, non ritiene doveroso intervenire presso la direzione aziendale che, con incredibile distorsione dei fatti, ha preso un eguale provvedimento di sospensione, nei confronti sia dell'aggressore che dell'agredito.

(4-0671)

**RISPOSTA.** — In merito alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole è stata promossa azione avanti il pretore di Trieste, il quale ha disposto la reintegrazione del lavoratore Lorenzo Deferrì nel posto di lavoro presso la ditta Vetrobél. Il ricorso presentato da quest'ultima avverso l'ordinanza pretoriale è stato respinto.

Anche il lavoratore Rinaldo Darini è stato reintegrato nel posto di lavoro a partire dal 5 dicembre 1972 in base ad un successivo provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Comunque, l'ispettorato del lavoro di Trieste non ha mancato di svolgere i possibili interventi, nell'ambito della propria competenza, per assicurare l'osservanza delle norme sullo statuto dei lavoratori da parte della azienda in questione.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

20 aprile 1973

**SEMA, BACICCHI, MADERCHI, CAVALLI, CEBRELLI, ABENANTE, MINGOZZI, PISCITELLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio e di protesta in cui versano i dipendenti della RAI di Trieste, in particolare determinato dall'antidemocratico sistema delle assunzioni e delle promozioni e dalla gestione autoritaria dell'azienda;

se non intende urgentemente intervenire, dando soddisfazione alle giustificate rivendicazioni dei dipendenti;

se è a conoscenza della nomina a direttore della stazione « Trieste A » in lingua slovena di un noto collaborazionista con l'occupatore fascista in Slovenia, in netto contrasto con l'orientamento antifascista della stragrande maggioranza della comunità slovena, la cui partecipazione alla lotta di liberazione nazionale, con enorme sacrificio di vite umane stroncate da nazisti e da fascisti, viene cocentemente ed irresponsabilmente offesa con tale decisione;

se non ritiene doveroso intervenire per impedire l'attuazione della scandalosa decisione.

(4-1303)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, sentita la concessionaria RAI, si informa che nel corso del 1972 sono state effettuate, a Trieste, 5 assunzioni a tempo indeterminato: 2 relative ad elementi provenienti da selezioni; 1 per assunzione obbligatoria in qualità di orfano di guerra; 2 per normalizzazione di rapporti precedenti.

Nello stesso anno sono stati trasferiti a Trieste 6 dipendenti: 4 su domanda degli interessati, quando se ne è verificata l'opportunità, 2 d'ufficio, per esigenze di servizio.

Nel 1972 sono stati, inoltre, effettuati 46 passaggi alla classe di retribuzione superiore: 29 in applicazione di norme contrattuali o di accordi sindacali; i rimanenti per la migliore utilizzazione delle risorse del personale.

La RAI ha dichiarato altresì che il giornalista sloveno Matej Postovan, recentemente nominato capo della sezione programmi in lingua slovena della sede di Trieste, in sostituzione del dottor Boris Sancin, collocato a riposo per limiti di età, non è mai stato un collaborazionista degli occupanti nazisti e fascisti in Slovenia.

Risulta che nel marzo del 1939 il Postovan venne chiamato ad assumere l'incarico di segretario particolare di Anton Korosec, allora presidente del Senato jugoslavo.

Alla fine del 1940, a Lubiana, Postovan fu assunto al quotidiano cattolico « Slovenec »,

del quale curò il notiziario di politica estera fino al momento del suo arresto da parte della Gestapo.

Non ha mai fatto parte di formazioni militari, paramilitari o politiche in collaborazione con i nazisti.

Postovan è cognato di Mihael Krek, il quale, durante la guerra e fino alla costituzione del governo Subasic, fu vice presidente del governo jugoslavo in esilio a Londra. Tale sua parentela bastò per farlo includere nella categoria dei sorvegliati speciali da parte delle autorità di occupazione.

Fu arrestato dalla Gestapo, perchè accusato di aver pubblicato, in difesa degli ebrei, un articolo che aveva suscitato le proteste del console tedesco a Lubiana, nonchè di mantenere contatti con il governo jugoslavo a Londra e di aver preso parte attiva alla Resistenza contro il nazismo.

Dopo numerosi interrogatori, Postovan fu incarcerato nell'ex ospedale psichiatrico di Lubiana, il Poljanskinasip.

Dopo l'armistizio, ai primi del maggio 1945, riparò in Italia.

Dal 1954 fu assunto, a Trieste, dal Governo militare alleato.

Nel 1959 Postovan fu processato in contumacia e fu riconosciuto colpevole di collaborazionismo con il nemico del popolo, ovvero — come è precisato nella sentenza — con gli anglo-americani, subendo conseguentemente la perdita della cittadinanza jugoslava e l'espropriazione dei beni.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

26 aprile 1973

**TEDESCHI Mario.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in data 20 settembre 1972 il giornalista Zicari, del « Corriere della Sera », ha riferito particolari inediti dell'inchiesta sulle cosiddette « piste nere », affermando che « la clamorosa rivelazione » era stata « confermata dagli stessi magistrati inquirenti »;

che tale affermazione, se rispondente a verità, equivale alla denuncia di una macroscopica violazione del segreto istruttorio, e

proprio da parte dei giudici incaricati dell'indagine;

che nel recente passato lo stesso Zicari era stato oggetto di clamorosa azione giudiziaria, accompagnata addirittura da una perquisizione nei locali del « Corriere », sol perchè il giornalista era stato sospettato di violare il segreto istruttorio con l'aiuto di qualche elemento della polizia o dei carabinieri,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il segreto istruttorio sia un « tabù » da tutelare ad ogni costo o una buffonata da violare impunemente, a seconda che i responsabili della violazione siano o non siano magistrati graditi alle sinistre;

se il Ministro non ritenga tale episodio l'ennesima conferma dell'esistenza, al Tribunale di Milano, di una condizione politica di particolare natura, sulla quale l'interrogante ha più volte richiamato l'attenzione del ministro Guardasigilli con documenti parlamentari ed articoli giornalistici, rimasti tuttora senza risposta.

(4 - 0655)

**RISPOSTA.** — Secondo le informazioni recentemente pervenute dalla procura generale della Repubblica di Milano, risulta che sono tuttora in via di svolgimento presso quella procura della Repubblica le indagini relative alla pubblicazione sul quotidiano « Il Corriere della Sera » di notizie a firma del giornalista Giorgio Zicari su pretese risultanze istruttorie riguardanti il procedimento penale contro gli imputati Freda e Ventura.

Per quanto concerne, poi, il restante contenuto della interrogazione che si riferisce ai problemi del rispetto del segreto istruttorio e dell'apoliticità dei magistrati, si richiama integralmente la particolareggiata risposta data al riguardo al Senato della Repubblica nella seduta del 15 novembre 1972 a seguito della presentazione di numerose interrogazioni, anche a sua firma, concernenti, tra l'altro, tali problemi nonchè la situazione nel tribunale di Milano.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA

27 aprile 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti disciplinari intenda prendere il provveditore agli studi di Frosinone nei confronti dell'insegnante di geografia presso l'Istituto tecnico per ragionieri « Leonardo da Vinci », sezione distaccata di Ceccano.

La predetta insegnante, di nome Ubaldi, ha distribuito all'interno dell'istituto, in vista dello sciopero indetto dal « Movimento studentesco » per il 21 febbraio 1973, un volantino a firma del « Movimento » stesso intitolato: « Conquistiamo la democrazia nelle scuole » (ciclostilato in proprio in data 12 febbraio 1973).

Nel documento il Governo viene accusato di ricorrere « all'omicidio ed ai mandati di cattura » per instaurare un sistema repressivo ed anticulturale nella scuola italiana.

(4 - 1451)

RISPOSTA. — Si fa presente che da accertamenti svolti nelle classi I/A, I/B e 2/A ragionieri della sezione staccata in Ceccano dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Frosinone, non risulta che vi siano stati insegnanti che abbiano distribuito volantini del Movimento studentesco in occasione della manifestazione di sciopero indetta per il 21 febbraio 1973.

In particolare la professoressa Ubaldi Elena, docente di dattilografia, su invito scritto, ha dichiarato formalmente di non aver distribuito mai volantini agli alunni nella scuola e di essere a disposizione per qualsiasi altro chiarimento.

Si aggiunge che la docente presta servizio per una sola ora la settimana presso la sezione staccata di Ceccano, essendo impegnata per 7 ore presso la sede di Frosinone e per 10 ore presso l'Istituto professionale per il commercio di Frosinone.

Si precisa inoltre che il comportamento della professoressa Ubaldi in servizio presso il suddetto istituto, risulta essere stato sempre irreprensibile e corretto e il suo insegnamento didatticamente valido e responsabile.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

19 aprile 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alle notizie di stampa divulgate nei giorni scorsi, relativamente ad una missione diplomatica svolta nel Nord-Vietnam nel 1966 da esponenti del PCI per conto del Vaticano, nonché alla pronta conferma di tali rivelazioni da parte degli uffici competenti della Santa Sede, l'interrogante chiede di sapere se siano informati del fatto che l'apparizione di tali rivelazioni e la loro tempestiva conferma prima del 4 marzo 1973 sarebbero state concordate a Parigi da un esponente del PCI, da un redattore del giornale « La Croix », dall'inviato di un quotidiano paracomunista italiano e da autorevoli esponenti del clero progressista locale, allo scopo di influire sulle elezioni generali in Francia, dimostrando agli elettori cattolici che esisterebbe un accordo fra il Vaticano ed il socialcomunismo.

Inoltre, poichè a Roma, già nel 1966, esistevano, almeno due rappresentanze diplomatiche disponibili per i contatti con Hanoi, l'interrogante chiede di sapere se la decisione vaticana di affidarsi ad un « nunzio laico » scelto nella direzione del PCI, cioè del partito che più violentemente conduceva la campagna contro gli Stati Uniti, nostri amici ed alleati, non rappresenti, a giudizio del Governo, una violazione delle norme concordatarie ed un'interferenza nella politica interna ed estera della Repubblica italiana, rispettosa della fede cattolica, ma ben decisa, nella sua maggioranza, a non diventare « conciliare ».

(4 - 1452)

RISPOSTA. — In relazione al problema sollevato dall'onorevole interrogante, il Governo precisa anzitutto di non avere notizia, e di non ritenere comunque rilevante tale cognizione, delle circostanze che possono aver preceduto o accompagnato la divulgazione delle notizie relative ad una missione diplomatica che sarebbe stata svolta nel Nord-Vietnam nel 1966 da esponenti del PCI per conto della Santa Sede.

Come si evince dalle stesse parole dell'onorevole interrogante, tratterebbesi nel caso in questione di rapporti di fatto fra la Santa

Sede e privati cittadini italiani, che non possono in alcun modo incidere sulle relazioni dello Stato italiano con terzi paesi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BEMPORAD

20 aprile 1973

VIGNOLO, ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale era la percentuale di capitale pubblico presente nella società Delta (azienda produttrice di leghe speciali) nell'anno 1969 e quale sia la percentuale attuale.

Gli interroganti chiedono, qualora siano intervenute variazioni nella presenza di capitale pubblico nella società Delta, di conoscere le motivazioni.

(4 - 0532)

VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Nel mese di agosto del 1969 i consigli di amministrazione della « Finmeccanica » e della società « Delta » cedevano al gruppo monopolistico SMI (Società metallurgica italiana) il 50 per cento del pacchetto azionario dello stabilimento « Delta » di Serravalle Scrivia (Alessandria), azienda d'importanza internazionale perchè produce le leghe speciali per le monete circolanti in Italia ed in molti Paesi del mondo.

In data 25 novembre 1969 l'allora Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Malfatti, rispondendo ad altra interrogazione presentata dall'interrogante, sosteneva che ciò corrispondeva ad un'opportuna combinazione fra capitale pubblico e privato al fine di sviluppare un volume produttivo dell'ordine di 60.000 tonnellate annue per ridurre, nel contempo, il rischio commerciale connesso con il collocamento della produzione sul mercato.

Da notizie di stampa — peraltro confermate da dirigenti dell'azienda in data odierna — si apprende che la « Finmeccanica » avrebbe ceduto il restante 50 per cento del pacchetto

azionario dello stabilimento « Delta » alla SMI, abbandonando così, come settore pubblico, il settore delle leghe speciali completamente in mano al monopolio privato.

La notizia ha creato vivo turbamento, oltre che nei circa 800 lavoratori dipendenti dello stabilimento « Delta » di Serravalle Scrivia, anche negli ambienti politici ed economici, in quanto — se confermata — essa tenderebbe ad indicare che il Governo si orienta ad abbandonare nelle mani di un monopolio privato un settore importante come quello della produzione delle leghe speciali, nonchè a ridurre la presenza del capitale pubblico nell'industria nazionale.

L'interrogante chiede, pertanto, al Governo:

1) se la notizia della cessione dell'intero passaggio del pacchetto azionario della « Finmeccanica » alla SMI corrisponde a verità, di voler intervenire subito per far sospendere la grave decisione;

2) di promuovere la discussione del problema nelle apposite Commissioni parlamentari ed in Aula al fine di consentire la discussione degli orientamenti e degli indirizzi che le aziende pubbliche debbono perseguire nell'interesse dello sviluppo della nostra economia;

3) se il ritiro di capitale pubblico da un settore produttivo così importante non rappresenti una linea di tendenza verso la quale il Governo si orienterebbe per il futuro.

(4 - 1031)

RISPOSTA. — Si fa presente che la società Delta — alla quale l'IRI partecipava in forma paritetica con l'azionista privato SMI — svolge la propria attività nel campo della trasformazione del rame e sue leghe. Ora, il fatto che l'Istituto fosse presente in tale settore solo attraverso detta società — operante per di più su dimensioni non adeguate, con conseguente andamento fortemente deficitario — non è apparso coerente con le linee di azione oggi seguite e dirette a concentrare le attività dell'IRI nei settori nei quali esso svolge un ruolo di preminenza in campo nazionale.

Una prima valutazione del problema portò, nell'ottobre 1971, ad individuare nel trasferi-

mento delle partecipazioni IRI nella Delta ad altro ente di gestione, una soluzione che poteva assicurare una più confacente collocazione dell'attività svolta da detta azienda.

Successivamente, essendosi accertato, anche a seguito di più approfondite indagini, come la soluzione sopra accennata non garantisse le condizioni per una adeguata soluzione del problema, il gruppo IRI, espressamente autorizzato dallo scrivente, procedette alla cessione della partecipazione in questione all'altro azionista SMI.

Va d'altro canto sottolineato che l'operazione realizzata si presentava come l'unica possibile per assicurare all'azienda una prospettiva valida per il futuro: infatti malgrado i maggiori livelli produttivi conseguiti, la Delta, come azienda autonoma di limitate dimensioni, non era in grado di fronteggiare la crescente pressione della concorrenza più qualificata; ciò che invece può esserle assicurato attraverso una più stretta integrazione dello stabilimento nell'ambito della SMI. L'integrazione permetterà anche di dare piena validità ai posti di lavoro in atto.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI-AGGRADI

27 aprile 1973

ZANTI TONDI Carmen Paola, MANCINI.  
— *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* —  
Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sono stati presi dei provvedimenti finanziari di carattere eccezionale per il comitato dell'ONMI di Roma, al di fuori del bilancio nazionale dell'ente;

se non ritengano tale intervento in contrasto con la decisione del Parlamento che ogni anno esamina e decide sul bilancio dell'ONMI iscritto in un capitolo del bilancio finanziario della Sanità;

se non ravvedano, infine, in tale decisione un atto grave che vede ricompensato un Comitato provinciale dell'ONMI che ha riempito le cronache dei giornali per precedenti amministrazioni, che ignora la volontà, espressa da più parti (sostenuta anche

da relatori di maggioranza sul bilancio finanziario della Sanità nella passata legislatura), del superamento dell'ONMI ed il passaggio delle sue funzioni ed attrezzature alle Regioni ed ai Comuni, e che respinge le richieste — più volte avanzate dalle donne romane riunite in un vasto movimento, dal Consiglio comunale della Capitale e dall'assessore alla sanità della Regione del Lazio — per il passaggio degli asili-nido ONMI ai comuni.

(4 - 0262)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro del tesoro.

Si premette che il presidente del comitato comunale ONMI di Roma, con lettera in data 21 gennaio 1972, indirizzata al sindaco di Roma e, per conoscenza, a questo Ministero, segnalava che numerosi istituti avevano chiesto il ritiro dei minori ricoverati a causa del mancato pagamento delle rette e che, per fronteggiare tale situazione, era necessario un contributo straordinario dello Stato, a favore del Comitato per il pareggio dei bilanci 1970 e 1971.

In seguito a una nuova richiesta, questa volta avanzata direttamente, questo Ministero rispondeva che la propria competenza era limitata, per legge, alla erogazione del contributo alla sede centrale dell'ONMI, la quale soltanto, nell'ambito dei suoi poteri di gestione, può provvedere alla ripartizione dei fondi tra i comitati periferici.

La presidenza dell'ONMI, nel frattempo, provvedeva all'erogazione, a favore del comitato romano, di un contributo di lire 185 milioni in aggiunta a quello ordinariamente versato.

Intanto, la Presidenza del Consiglio dei ministri, avendo avuto notizia che l'ammontare dei debiti del comitato romano verso gli istituti di ricovero aveva raggiunto gli ottocento milioni, chiedeva, ai Ministeri del tesoro, dell'interno e della sanità, quali provvedimenti avrebbero potuto essere adottati per fronteggiare la situazione.

A seguito di ciò il Ministero del tesoro comunicava che sarebbe stato erogato all'ONMI un contributo straordinario di mille milioni di lire, quattrocento dei quali da desti-



nare al comitato comunale romano e da riferire al bilancio 1971.

In conseguenza, il comitato comunale ONMI di Roma, con delibera presidenziale numero 488 del 19 maggio 1972, provvedeva ad iscrivere nel bilancio 1971 la maggiore entrata di 400 milioni, apportando, nel contempo, variazioni, per uguale somma, nei capitoli 16, 17 e 19 dell'uscita (assistenza mediante ricovero a minori in stato di abbandono).

Ciò perchè veniva ritenuto regolare il menzionato contributo straordinario.

Senonchè, la giunta esecutiva dell'ONMI, nel prendere in esame, in data 6 luglio 1972, la richiesta del presidente del comitato comunale ONMI di Roma di addivenire all'immediato pagamento delle rette dovute agli istituti di ricovero in pendenza del provvedimento legislativo di concessione del preannunciato finanziamento, rilevava, su conforme osservazione del collegio dei revisori, che:

1) il Ministero del tesoro non può condizionare la destinazione dei fondi assegnati all'ONMI, rientrando ciò nella specifica competenza degli organi dell'ente;

2) sono non conformi a legge le variazioni, apportate dal comitato comunale ONMI di Roma, all'entrata e all'uscita del bilancio preventivo 1971, in quanto, dal finanziamento straordinario da parte del tesoro non scaturiscono nè l'impegno di bilancio nè la disponibilità della somma, finchè ciò non sia sancito con provvedimento legislativo.

In conseguenza di ciò il previsto contributo straordinario di mille milioni di lire (quattrocento dei quali per il comitato comunale romano) non ebbe più seguito.

Peraltro il continuo aggravarsi della situazione finanziaria e funzionale dell'ONMI non poteva non attirare l'attenzione del Governo che appunto perciò ha promosso, con provvedimento legislativo di variazione al bilancio 1972, un'integrazione di 6 miliardi di lire all'apposito capitolo 1094 « Contributo ONMI » dello stato di previsione della spesa di questo Dicastero.

Con la predetta integrazione complessiva, a ripiano del *deficit* di competenza del 1972, si ritiene che saranno soddisfatte anche le

particolari necessità — a suo tempo segnalate — del comitato romano del sodalizio.

Per quanto riguarda la riforma di struttura dell'ente, si fa presente che una apposita commissione, costituita in prevalenza da parlamentari, sta studiando i provvedimenti urgenti da proporre al più presto per normalizzare l'attività dell'ente stesso che, in via definitiva, verrà inserito nel servizio sanitario nazionale, con conseguente passaggio alle regioni.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

9 aprile 1973

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente promuovere adeguati interventi nel settore vitivinicolo in considerazione dei gravissimi danni prodotti in quasi tutte le regioni italiane dall'andamento climatico dell'annata, che ha portato, da un lato, ad una vera falciatura della produzione in termini quantitativi e, dall'altro, ad un notevole decadimento qualitativo.

L'interrogante ritiene che ricorrano, purtroppo, tutte le circostanze per un immediato intervento della CEE, con agevolazioni alla distillazione dei vini e con prezzo base di lire 750 ad ettogrado, e che, altresì, sia necessario, sul piano nazionale, disporre:

1) una maggiore tolleranza per i mosti fino a 7 gradi alcolici complessivi, da accantonare in attesa di decisioni eccezionali;

2) l'aumento di un grado nella tolleranza di arricchimento mediante mosto concentrato;

3) l'alcolizzazione, per un grado, dei vini mediante alcool derivato dalle prestazioni viniche.

Quanto sopra si chiede anche per evitare che, non raggiungendosi, in alcuni casi, naturalmente, il minimo di gradazione, il prodotto sia declassato e perda il diritto a dare il vino DOC, neppure con il semplice taglio di vino a gradazione superiore.

(4 - 0864)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentiti i pareri e le proposte dei presidenti delle regioni com-

petenti, ha emesso tutta una serie di decreti, con i quali si riconosce il carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti singoli o associati, per far fronte alle necessità di gestione in genere e alla estinzione di eventuali passività arretrate.

Contemporaneamente, nei casi in cui se ne sono determinate le condizioni, e sempre su proposta dei presidenti delle regioni interessate, si è provveduto alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata particolarmente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche per le quali sia intervenuto il decreto di dichiarazione di eccezionalità, abbiano subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alla necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti prestiti di esercizio, ancorchè erogati con fondi di anticipazione statale.

Per quel che concerne la richiesta di rendere commercializzabile la maggiore quantità possibile dei vini di bassa gradazione ricavati dalle uve danneggiate, è noto che l'articolo 18 del regolamento di base per il settore viticolo n. 816 del 1970 prevede deroghe ai

limiti dell'arricchimento, ma esclusivamente per le zone viticole A e B, e non anche per le zone C.

Nè è possibile chiedere l'autorizzazione per l'attuazione di altre misure eccezionali, come quella dell'avvio di quantità di prodotto alla distillazione agevolata, in quanto un provvedimento del genere è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non siano risultate sufficienti ad arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da aver determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzinaggio e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste di deroghe avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il citato regolamento n. 816 del 1970 e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *partners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei paesi terzi con i vini comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
NATALI

14 aprile 1973

ZUGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire perchè sia provveduto alla più sollecita riliquidazione delle pensioni ordinarie e privilegiate del Corpo degli agenti di custodia, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 28 dicembre 1970, a decorrere dal 1° settembre 1971.

Si tratta di personale che gode di modeste pensioni ed attende da anni con ansia la riliquidazione con i relativi arretrati.

(4 - 1577)

RISPOSTA. — Si informa che al 31 marzo 1973 risultavano emessi provvedimenti rela-

tivi a 14.008 pratiche di riliquidazione dei trattamenti di quiescenza del personale dell'amministrazione penitenziaria su un totale di 17.500; pertanto il residuo delle pratiche ammonta a meno di 3.500.

Il lavoro delle riliquidazioni procede a ritmo spedito e si ha ragione di ritenere che potrà essere portato a compimento nei prossimi mesi.

Si deve tuttavia sottolineare che la procedura prevista per le riliquidazioni comporta un *iter* lungo e complesso e che al tempo occorrente per la necessaria registrazione va

menti, adempimenti questi che talvolta possono neutralizzare la speditezza e la solerzia impiegate nello svolgimento del lavoro da parte di questa amministrazione.

Si chiarisce, infine, che i dati statistici su riportati si riferiscono alla situazione complessiva, riguardante sia il personale militare che quello civile; peraltro i provvedimenti concernenti il personale civile costituiscono una percentuale del dieci per cento circa.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

GONELLA